

**Avvento 2005**

*Testimoni  
del Dio  
con noi.*

*Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani*

# Indice

pagina

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO	3
CAMMINI DI AVVENTO	
per la catechesi dei bambini e dei ragazzi	4
PRIMA SETTIMANA	5
SECONDA SETTIMANA	6
TERZA SETTIMANA	7
QUARTA SETTIMANA	8
NATALE	9
dentro la vita della nostra famiglia	
PRIMA SETTIMANA	10
SECONDA SETTIMANA	11
TERZA SETTIMANA	12
QUARTA SETTIMANA	13
NATALE	14
per la catechesi degli adulti	
INTRODUZIONE	15
1 NOI, SCELTI DA DIO E STRANIERI	16
2 LA MIA DIGNITA' DI CRISTIANO	19
3 LA DIGNITA' DELLA NOSTRA COMUNITA'	22
4 NOI, SERVI CAPACI DI UNA VITA BELLA	25
INCONTRO PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI	28
INCONTRO PER I GRUPPI GIOVANILI	31
I DONI PER LA MISSIONE UNIVERSALE	33
UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE	34
LETTERE DEI MISSIONARI	35
SONO PASSATI A VISITARCI	39

## L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto  
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948  
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91)

**Direttore responsabile**  
**GIAMPIETRO MORET**

**Redazione e amministrazione**

Tel. 0438 940249

e-mail: [lazione@lazione.it](mailto:lazione@lazione.it)

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

## PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Cari lettori, care lettrici,

come Uffici Pastorali della nostra Diocesi abbiamo pensato anche per questo Avvento ad uno strumento, che possa aiutare ciascuno di noi a crescere nell'attesa del Signore che viene.

Come ormai è diventato tradizione, in questo ci sono proposte indirizzate a persone e gruppi diversi. Ognuno così può andare alla ricerca di ciò che più riguarda il servizio che sta svolgendo.

Abbiamo però anche la pretesa di essere facilmente letti da chi vuole cogliere un'occasione per prepararsi al Natale: si può andare alla ricerca di una preghiera, di una riflessione, di un brano della Parola di Dio, di un impegno... a seconda di quanto si intuisce di vero e importante per sé e per le persone che si hanno al fianco.



- La prima sezione del sussidio propone un cammino in cinque tappe, una per ogni settimana dell'Avvento, ed è rivolto ai catechisti e ai bambini e ragazzi del catechismo. A partire dal tema del Piano Pastorale di quest'anno (essere testimoni e missionari) e dal Vangelo della domenica, abbiamo scelto di diventare tutti degli angeli musicanti.
- La seconda sezione del sussidio offre invece un cammino di preghiera da vivere in famiglia, in parallelo con i temi della prima parte; per comodità di utilizzo, è stata presentata a parte.
- La terza sezione si rivolge ai catechisti e a coloro che partecipano alla catechesi degli adulti. Poiché la seconda parte di quest'anno pastorale ci vedrà impegnati nella preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, che ha come testo biblico di riferimento la Prima Lettera di Pietro, su di essa è strutturato l'itinerario.
- Per i catechisti c'è un incontro di spiritualità da vivere nel gruppo dei catechisti: ci fa mettere dentro i panni di Gesù, per capire come diventare annunciatori che hanno imparato a farsi ospitare dagli uomini.
- Per i giovani, una proposta sull'Incarnazione, a partire da Adamo...
- Come da tradizione l'Ufficio Missionario si preoccupa di farci sapere che cosa i nostri missionari vivono e chi è venuto a trovarci.

Buon Avvento... è un augurio un po' strano, ma che dice la nostra responsabilità nei confronti del dono di avere ancora una volta il Dio-con-noi, dono che, lo sappiamo con certezza, ci sarà fatto.

RICORDIAMO CHE IL MATERIALE LO SI PUO TROVARE IN INTERNET:

- NEL SITO DELL'AZIONE [www.lazione.it](http://www.lazione.it)

- NEL SITO DELLA PASTORALE GIOVANILE [www.pgvv.it](http://www.pgvv.it)

# A NATALE TUTTI SI SUONA!

## CAMMINO PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Nelle pagine che seguono trovate un semplice strumento per la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi per il tempo dell'Avvento.

Per ogni settimana vengono proposti:

- alcuni versetti presi dalla liturgia domenicale;
- una attività concreta per vivere il tema della settimana;
- una preghiera.

La notte di Natale gli angeli annunciano al mondo che Gesù è nato; non lo annunciano sottovoce ma con squilli di trombe e canti gioiosi. Per questo ogni settimana è caratterizzata da un angelo suonatore.

Proponiamo allora di costruire 4 sagome di angeli da mettere (magari già nella prima domenica d'Avvento) attorno al luogo dove verrà allestito il presepe. L'obiettivo è quello di costruire l'orchestra che suona il giorno di Natale; e saranno gli angeli che, con i loro diversi strumenti, ci aiuteranno ogni settimana a diventare buoni suonatori di musica che sa di Dio. Anche noi vogliamo stare in compagnia del coro degli angeli per suonare... Nel giorno di Natale sarebbe bello che il gruppo dei bambini e ragazzi del catechismo cantasse almeno un canto di gioia durante la S. Messa... saranno loro gli angeli che dopo il piccolo percorso fatto di attesa, preparazione, gioia e preghiera, annunceranno a tutti la nascita di Gesù.





*1<sup>a</sup> settimana:*  
**L'ASCOLTO  
PER  
COMPORRE**

**CHE STRUMENTO SONO?**

Lo strumento musicale di questa settimana è il flauto, che con il suo suono dolce e sottile ci pre-dispone all'attesa. Siamo invitati a disegnare sul flauto i diversi momenti della giornata in cui pensiamo a Gesù.

(i catechisti possono riprodurre in grande con la fotocopiatrice il disegno del flauto qui riportato).



**Mc 13,33-34**

**State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare.**

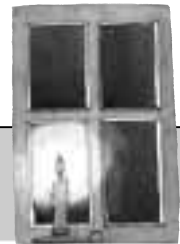


**PER LA RIFLESSIONE**

Ricordi l'impazienza che provi quando sai che verrà a trovarti un amico? Anche nel periodo dell'Avvento si prova questo senso di attesa perché Gesù nascerà ed ogni anno porta per noi una parola nuova.

Gesù infatti nasce ogni anno e porta qualcosa di nuovo per noi perché noi siamo diversi dall'anno precedente e perché possiamo accogliere la sua venuta in modo nuovo e ricco. Facciamo quindi attenzione a cosa ci vuol dire Gesù con la sua venuta, oggi.

***Gesù, l'atteso***



**“Gesù - l'atteso”,  
Ti vengo incontro  
con tutti quelli che conosco.**

**Guarda i miei giorni  
abitati dalla preparazione  
per la tua venuta:  
mescolati di giochi  
condivisi con gli amici,  
di lavoro ben fatto a scuola,  
di feste con la famiglia riunita,  
di momenti di silenzio per la preghiera.**

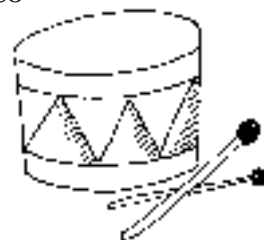
**Apri il nostro cuore,  
vieni a stare in mezzo a noi:  
tu atteso da tutti!**



*2<sup>a</sup> settimana:*  
**IL RITMO  
DELLE  
PROMESSE**

## CHE STRUMENTO SONO?

Lo strumento musicale di questa settimana è un tamburello. Nei piccoli complessi di suonatori, il tamburo dà il ritmo, nelle sfilate è quello che dà la cadenza del passo. Apriamo quindi la strada che ci porta a Gesù nella capanna di Betlemme e incamminiamoci ritagliando dai giornali immagini di "posti" che hanno bisogno di conversione e li attacchiamo sullo strumento.



**Mc 1,1-4**

**Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.**

**Come è scritto nel profeta Isaia:  
"Ecco, io mando il mio messag-  
gero davanti a te,  
egli ti preparerà la strada.**

**Voce di uno che grida nel deserto:  
«preparate la strada del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri»",  
si presentò Giovanni a battezzare nel de-  
serto, predicando un battesimo di con-  
versione per il perdono dei peccati.**

## PER LA RIFLESSIONE

Dio ha mandato Giovanni a preparare la strada affinché tutti potessero accogliere Gesù.

Prepariamo allora il nostro cuore alla venuta di Gesù: non chiudiamoci con l'egoismo, la gelosia o la cattiveria, ma facciamoci carico di tutte le realtà brutte che ci sono attorno a noi e trasformiamole con gesti di pace e di riconciliazione.

## *In cammino*

**Tu sai, Gesù,  
mi piacerebbe cam-  
minare con te  
sulla strada della gioia,  
con la mia famiglia,  
e tutti i miei amici.**

**Talvolta,  
sulla strada delle mie giornate  
non ti vedo.  
Grossi ostacoli  
mi impediscono di raggiungerli.**

**Difficoltà a scuola,  
un compagno che mi ignora,  
una litigata in casa,  
ed ecco che non sono più lo stesso.**

**Tuttavia eccomi,  
vengo verso di te sinceramente  
perché voglio cambiare.  
Perdonami,  
e prendi la mia strada, Gesù.  
Vieni fino a me  
per rendere il mio cuore simile al tuo.**



## 3<sup>a</sup> settimana: LE NOTE DELLA GIOIA



Gv 1,6-8

Venne un uomo  
mandato da Dio  
e il suo nome  
era Giovanni.

Egli venne come testimone  
per rendere testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Egli non era la luce,  
ma doveva render testimonianza alla luce.

### PER LA RIFLESSIONE

Giovanni non è il Messia, ma con le sue parole e il suo modo di vivere è testimone di Gesù: non ha tenuto solo per sé la sua fede ma ha aiutato le persone che andavano da lui a riconoscere Gesù e a seguirlo. Giovanni è un testimone fedele e tenace che conferma e prepara la strada perché Gesù possa essere ascoltato, lui che è il vero e unico Rivelatore dell'amore di Dio per noi; il Battista è tanto consapevole del suo compito che si ritirerà pieno di gioia quando Gesù si rivela, al pari di chi gioisce della presenza e dell'importanza dell'amico, quando questi arriva.

### CHE STRUMENTO SONO?

Lo strumento di questa settimana è la chitarra. Questo è uno strumento che invita le persone a riunirsi per cantare insieme: la gioia che scaturisce testimonia la bellezza dello stare uniti lasciando da parte i problemi e i conflitti fra le persone. Cerchiamo anche noi di testimoniare la luce e la gioia di Gesù che viene: scriviamo un messaggio per i nostri amici, facendo finta di essere Giovanni il Battista. Come vorrei annunciare che Gesù viene? Scrivo il messaggio sulla chitarra che mi è stata data.



### ***Vorrei tanto!***

Vorrei tanto essere come **Giovanni Battista**,  
un messaggero di buone notizie e annunciare:  
"Dio mantiene la sua promessa,  
Gesù viene!"

È il momento  
di cantare la gioia  
di essere figlio di Dio,  
di spandere amicizia  
come un tesoro prezioso!

È l'occasione per cancellare  
le smorfie di cattiveria,  
di inventare gesti  
di perdono e di gentilezza!

È il gioioso tempo  
di riempire di risate  
la casa e la scuola,  
di offrire felicità  
a tutti quelli che incontro!

Vorrei tanto essere come **Giovanni Battista**,  
un messaggero di gioiose notizie e annunciare:  
"Dio mantiene la sua promessa,  
Gesù viene!"



## 4<sup>a</sup> settimana: LA MELODIA DEL SÌ



Lc 1,26-33

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

### PER LA RIFLESSIONE

Grazie al "Sì" di Maria, Gesù è "il Dio con noi", il Dio che si fa uomo come noi per la salvezza dell'umanità. Cerchiamo allora Gesù nella realtà della nostra vita che è quotidianamente attraversata dalla sua presenza: ci sono sicuramente dei piccoli germi di vita in ciò che fac-

ciamo e diciamo anche noi, che trasformano il mondo e la storia.

### CHE STRUMENTO SONO?

Lo strumento di questa settimana è la piccola fisarmonica. È uno strumento semplice che permette di trasformare l'aria gonfiata con il movimento delle mani in melodie straordinarie. Scriviamo sulla fisarmonica che ci è stata data tutte le volte che abbiamo detto "Sì", tutte le

volte che ci siamo impegnati a cambiare per vivere come Dio ci invita a fare.



### ***Benedetta sei tu!***

**Benedetta, sei tu  
Maria, prediletta da Dio!  
Un felice avvenimento  
si prepara per tutti gli uomini:  
è la venuta di Gesù,  
tuo figlio!**

**Come te, Maria,  
io sono attento,  
aspetto il Messia promesso,  
pronto a riceverlo fra noi.**

**Benedetta, sei tu,  
Maria, accogliente  
e fiduciosa!  
La Parola di Dio  
nasce sulla terra:  
è il tuo figlio,  
Gesù, il Salvatore.**

**Come te,  
Maria, io lo ascolto,  
io lo comprendo  
e mi rallegro  
di annunciare  
la sua venuta fra noi.  
Benedetta, sei tu,  
Maria, scelta da Dio!**



# Natale: ORCHESTRA DI FESTA



Lc 2,8-14

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

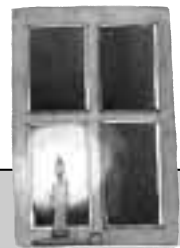
## PER LA RIFLESSIONE

L'evangelista Luca dipinge un quadro festoso, con angeli, luci, canti: a coloro che aspettavano un messia guerriero, Luca mostra che Dio

porta la pace; a coloro che credevano in un Dio che viene con potenza, presenta un piccolo bambino; a coloro che pensavano che il Messia si sarebbe rivolto innanzitutto ai grandi, ai re, ai ricchi, mostra che dei pastori, dei poveri, spesso disprezzati, hanno la priorità.

## CHE STRUMENTO SONO?

Il Vangelo di Luca è più che mai attuale. L'augurio da portare è quello della pace e non della guerra, è di umiltà e non di potenza, è di dare la priorità ai piccoli e non ai profitti dei grandi. Componiamo l'orchestra, scegliendo tra gli strumenti che conosciamo e tra quelli che abbiamo imparato a conoscere in queste settimane, quello che sentiamo più nostro. Su quello strumento scriviamo il nostro augurio di Natale.



### ***Buona notizia!***

**Rallegratevi, è Natale!**

**Gioia per tutta la terra e i suoi abitanti!**

**Dio mantiene la parola:**

**Gesù è nato, Gesù è qui,**

**piccolo bambino fragile**

**venuto poveramente in mezzo a noi.**

**Rallegratevi, è Natale!**

**la gioiosa promessa di Dio si è realizzata:**

**Gesù è nato, Gesù è qui,**

**luce per tutti gli uomini!**

**Nei nostri occhi scintillano**

**mille stelle di grazie!**

**Nei nostri cuori crescono**

**mille bagliori di speranza!**

**Nelle nostre bocche risuonano**

**mille canti di festa:**

**Gesù-Salvatore,**

**il tuo amore è così grande!**

**Voglio annunciarlo a tutti!**

**Rallegratevi, è Natale!**

**Gioia per tutta la terra**

**e tutti i suoi abitanti!**

## BREVI MOMENTI DI PREGHIERA PER LA FAMIGLIA



### PRIMA SETTIMANA

## Polvere di stelle nella nostra casa: “Ritorna, per amore...”

No, Signore. Ti ringraziamo, ma per la nostra famiglia una stella tutta intera è troppo grande.

Decisamente troppo grande. Non ci sta. Rischia di invadere tutto lo spazio in cui viviamo.

Non ci piacciono le cose grandi, rischiano di essere ingombranti, di toglierci il piacere del quotidiano e della normalità. Rischiano di entrarci nella vita, senza poterle assaporare con gusto e lentamente.

Piuttosto, se proprio ci vuoi donare della luce, regalaci una manciata di polvere di stelle. Una manciata di polvere di luce, che si adagi lentamente e nel silenzio sulle nostre cose e sui nostri giorni di famiglia.

Così, quasi senza che ce ne accorgiamo, saremo ricoperti della tua luce senza perdere la fisionomia familiare e semplice dei volti e delle realtà che ci fanno famiglia. Così, con la tua polvere di stelle, saremo ancor di più noi stessi; noi famiglia splendidamente illuminati dal tuo Dono.



*Rit. Ritorna per amore e benedici questa casa.*

*Benedici le piccole cose di ogni giorno, gli sguardi e i pensieri di coloro che amiamo. Rit.*

*Benedici i gesti ripetuti, il servizio silenzioso, il sacrificio della fatica di chi studia e di chi lavora. Rit.*

*Benedici l'umiltà di chi dona, le speranze riposte nei cuori, tutti i nostri giorni di attesa. Rit.*

*Benedici le mani che ci sostengono, tutte le intenzioni di perdono, le parole che edificano. Rit.*

*Benedici la nostra fiducia in te, la certezza della tua presenza, l'attesa della luce senza fine.*

*Padre nostro....*

### Preghiamo

“Gesù dice: State attenti, vegliate!”

Spirito Santo, mistero di una presenza, tu soffi dentro la nostra vita e tra le mura della nostra casa: la tua brezza leggera ci tenga desti e pronti affinché Gesù Cristo, l'inatteso, sia accolto e, in ogni nostro giorno, possiamo con lui riprendere il cammino verso la Luce piena, il Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen.



## SECONDA SETTIMANA

**Voglia di parole  
sussurrate:  
“Alza la voce,  
non temere...”**



**T**i preghiamo, Signore, invocando la tua misericordia per tutte quelle case in cui il grido e la disperazione feriscono le relazioni, spaventano i piccoli, tolgono forza alla speranza.

Troppo spesso, pur con le finestre sigillate, il messaggio che ci arriva è di una sofferenza inaudita; nemmeno i muri sono capaci di trattenere o arginare tanta fatica.

Nei momenti più impensati, anche nei giorni di festa, una voce di collera rompe l'incanto di quella pace che noi gustiamo e che vorremmo tutti potessero avere.

Vieni a loro, o Signore, e parla con la potenza del tuo silenzio, perché ogni cuore possa ritrovare se stesso e ogni relazione amorosa possa rivivere la freschezza degli inizi.

Solo a noi, Signore, parla ad alta voce; noi sì abbiamo bisogno di essere scossi da tuo richiamo. Noi, tuoi servi nell'esperienza di sposi e di famiglia, abbiamo bisogno della tua voce forte perché i tuoi doni non siano solo gustati ma condivisi. Alza la voce, Signore; non ti temeremo; sapendo che ci vuoi bene saranno come parole sussurrate. Così ci sentiremo spronati per scendere da casa e prepararti la strada...

**Rit. Alza la voce, Signore, non temere di disturbarci.**

*Quando siamo testimoni di sguardi abbassati, di fronti orgogliose, di silenzi che uccidono: **Rit.***

*Quando incontriamo un cuore ricolmo di rabbia e vediamo il disprezzo che rompe l'armonia: **Rit.***

*Davanti all'immenso dolore di piccoli e grandi, quando persino il pianto fa fatica ad esprimersi: **Rit.***

*Affinché nelle case il cumulo di incoerenza si consumi e l'aggreddire non sia pane quotidiano: **Rit.***

*Davanti all'abbondanza dei tuoi doni e alla bellezza del nostro volerli bene: **Rit.***

*Padre nostro...*



### Preghiamo

Gesù, tu vieni e ci immergi quotidianamente nella vita dello Spirito.

Tu lo sai che il nostro linguaggio riesce poco ad esprimere la ricchezza di tanto dono.

Fa' che la nostra esperienza di comunione con te nell'amore che c'è tra noi, possa trovare parole e gesti perché si esprima a favore di tutti.

E così in ogni casa potrà sorgere l'aurora di una fiducia nuova e la pace del cuore. Amen.



## TERZA SETTIMANA

# Perché siamo poveri “ci hai mandato a portare...”

**T**u lo sai bene, Signore, che molti contano su di noi.

Ci dicono che siamo una famiglia cristiana e per questo abbiamo tanti doveri e tante attese a cui rispondere. La Chiesa e i politici, il parroco e i vicini di casa, nella scuola e nell'esperienza di lavoro, molto spesso e in tanti modi ci viene detto: “Date voi, voi che avete ricevuto...”

Tu lo sai bene, Signore, che in realtà ci sentiamo piccoli e poveri. Siamo piccoli e poveri.

Siamo tuoi ma non sufficientemente trasparenti per mostrarti in tutta la tua bellezza, che pur intuiamo.

Ci hai fatti tuoi profeti ma parola e vita sono troppo spesso tiepide e diafane, pur sentendo che la tua presenza ci brucia dentro.

Ci hai fatti ministri scelti per rivelare il tuo amore, ma il nostro volerci bene talvolta è come fornace appena accesa, che non conosce il calore del tuo fuoco, pur riconoscendo che tu stesso ci hai acceso.

Eppure, o Signore, nella nostra povertà, ci hai affidato il tuo annuncio di salvezza, una parola di gioia più grande del nostro essere, da condividere con i più poveri di noi. Sì, o Signore, noi ne siamo certi: nella nostra povertà è nascosta la tua grandezza.

**Rit. Tu ci mandi a portare il lieto annunzio ai poveri**

*Donaci di andare, Signore, verso tutti coloro*

*che hanno svanito la speranza e vivono su di una china scivolosa. Rit.*

*Donaci di andare, Signore, oltre la soglia di casa nostra, per essere risposta a chi è in attesa della tua venuta. Rit.*

*Donaci di andare, Signore, verso chi ha smarrito la parola e invano si nutre di solitudine. Rit.*

*Donaci di andare, Signore, verso chi è stanco, chi si sente già arrivato, chi rinuncia alla meta. Rit.*

*Donaci di andare, Signore, verso chi cammina sulle spine, chi è avvolto dal mistero del dolore, chi ha posto la parola fine ad ogni possibilità di amare. Rit.*

Padre nostro...



### Preghiamo

Gesù, luce dei nostri cuori, noi vogliamo restare vicino a te, pur nella nostra debolezza non vogliamo abbandonarti sul bordo della nostra strada. Quando riconosciamo le nostre fragilità e la nostra pochezza è più che mai evidente, scopriamo in noi delle risorse sconosciute, uno slancio per la missione che ci viene da te. Benedetto nei secoli dei secoli. Amen.



## QUARTA SETTIMANA

# Abitiamo nella gioia perché “Egli edificerà una casa per noi...”

Come è possibile, Signore?

Come è possibile che i giovani si sposino se fanno fatica a trovare casa ad un prezzo accessibile?

Come è possibile, Signore, un ritmo di lavoro meno frenetico e convulso, se il mutuo o l'affitto erodono metà dello stipendio? Come è possibile vivere sobri e nella semplicità in un mondo che facilmente ti esclude, se l'insicurezza interiore è inversamente proporzionale al riconoscimento di chi ti sta vicino, persino di chi dice di volerti bene! Come è possibile, Signore?

A noi è data la possibilità di abitare nella nostra casa, certamente frutto di fatiche e sacrifici, ma, intanto ci siamo arrivati e stiamo bene. Ma per coloro che ancora non sono giunti a tale traguardo? E per chi la casa ce l'ha, ma è rimasta vuota? E per coloro che hanno fatto della casa una fortezza od uno scrigno pesante e non una nave diretta verso di te? E per coloro che speculano sul bisogno di abitare, di tanti giovani e di povera gente?

Signore, noi sappiamo che anche tu vai in cerca di una casa. Signore, anche tu condividi l'ansia e le frustrazioni di chi una casa non ce l'ha o rischia di essere messo alla porta. In questi ultimi giorni del tempo di Avvento ti chiediamo di poterti seguire nel tuo cercare, di condividere con te e con tante famiglia il desiderio di una casa calda e stabile. Siamo certi che, se-



guendoti, il tuo cammino tratterà confini più larghi ad ogni nostra umana abitazione.

**Rit. Il Signore edificerà una casa per noi.**

*Maria, aprici in ogni nostro giorno, al cammino che tu hai fatto con Gesù perché casa per le nostre famiglie siano le sue tracce. Rit.*

*Maria, le nostre case hanno bisogno di molto amore per essere vive: avvolgici nella tua tenerezza di madre accogliente. Rit.*

*Maria, tu non ti sei voltata indietro: donaci il coraggio di guardare davanti a noi il futuro che Dio ci sta preparando, e fa' che le nostre case siano come navi che ci conducono ad esso. Rit.*

*Maria, che hai conosciuto la tristezza del migrare e la paura che genera fuga, guarda a chi vive nella notte della vita e facci loro compagni di veglia. Rit.*

*Maria, sei stata accogliente della Vita e custode del cenacolo, vigila sulle nostre case, rendici accoglienti come te, tieni viva la nostalgia per la casa del Padre. Rit.*

Padre nostro...

### Preghiamo

Signore, donaci la gioia di dare a te il primo posto nelle nostre case, di seguirti ogni giorno con docilità, liberi da ogni muro e da ogni possesso.

Signore, donaci la gioia di saper scegliere gli spazi della nostra casa secondo la tua misura, la misura della tua carità.

O Signore, donaci un cuore ardente e accogliente

per rispondere alla tua chiamata, come Maria, tua madre, ha risposto; così la nostra vita abiterà nella tua gioia. Amen.

## TEMPO DI NATALE

**Abbondiamo di vita perché “dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto...”**

In questi giorni vorremmo parlarti, o Signore, della nostra esperienza di abbondanza. Ti parliamo perché di questo siamo esperti.

Oh no! Non preoccuparti, non vogliamo piangere lacrime di coccodrillo o denigrare l'abbondanza di cose e di relazioni che segnano particolarmente questi giorni. Di questo un po' ce ne vergogniamo, rischiando di non godere sufficientemente ...

Vogliamo piuttosto parlarti dell'abbondanza delle tue iniziative nei nostri confronti e del tuo donarti senza riserve a tutti noi. Ti faremmo torto grave se limitassimo la tua presenza nella culla di Betlemme o sulla croce del Golgota. Saremmo ciechi e improvvidi se per cogliere e accogliere la tua costante iniziativa dovessimo solo leggere le parole del Vangelo. Quanta vita riversi, in ogni istante, su questa nostra famiglia? Quanto amore riveli, in ogni giorno, nel nostro vivere quotidiano? Misure di vita e di amore immisurabili. In ogni istante di ogni giorno. Quanta abbondanza!

Signore, non ci è dato di chiederti di soppesare con maggior oculatezza il tuo darti a noi; non ci è dato di richiamarti alla prudenza e ad una umana misura del tuo amore. Proprio per-

ché sei rivelazione di vita in abbondanza nessuno ti può trattenere. Perché sei rivelazione dell'amore del Padre, non ti può limitare. Solo ti chiediamo, Signore, di farci più capienti; di dare alla nostra casa la misura che tu ritieni più adatta per accoglierti; di essere resi capaci di vivere il nostro tempo sorpresi dalla tua iniziativa. Così anche in ciascuno di noi e in questa tua famiglia si compirà la tua parola: “Sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza”.

**Rit. “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia”**

*Gesù tu sei la vita in cui cresce la nostra pace, tu sei la bellezza che rende piacevoli tutte le cose belle. Rit.*

*Gesù, tu sei la via per la nostra famiglia, tu sei il traguardo per chi ha il cuore inquieto. Rit.*

*Gesù, tu sei la porta attraverso la quale entriamo nella nostra dimora, tu sei la soglia aperta sul mondo. Rit.*

*Gesù, tu sei frumento trebbiato per la vita, tu sei il buon pane per la nostra tavola. Rit.*

*Gesù, tu sei figlio dell'uomo, che ami il nostro essere vivi, tu sei la forma del nostro cuore di padre, di madre e di figli. Rit.*

Padre nostro...

### Preghiamo

Ti ringraziamo, Padre Santo, perché in Gesù ci hai rivelato la misura del tuo amore.

Tutto ti rende grazie: il cielo e la terra, la luce di questo giorno, la nostra gioia di vivere, la fatica e le tenebre, vinte dalla tua luce.

Ti rendiamo grazie perché siamo un tuo dono di vita e di amore.

Rendiamo grazie a te che regni nei secoli eterni. Amen.



## ITINERARIO DI CATECHESI DEGLI ADULTI

L'itinerario di catechesi degli adulti per questo Avvento 2005 è strutturato sulla Prima Lettera di Pietro.

Ciò è legato al cammino che la Chiesa italiana sta vivendo in preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale che avrà luogo a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006.

Per la natura stessa del Convegno è necessario che le diverse diocesi e comunità si lascino interrogare dal tema proposto e portino i frutti della propria ricerca al convegno stesso: è questo un modo responsabile e vivo di essere chiesa.

Il tema "Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo" è scandito nelle sue parti da alcuni versetti tratti dalla Prima lettera di Pietro. Da qui una duplice idea per la nostra diocesi: di strutturare gli incontri di catechesi degli adulti per l'Avvento su questo testo del Nuovo Testamento, per una sua comprensione globale; di trasformare la traccia del Convegno in una serie di schede per il tempo della Quaresima.

Ci sembra più rispettoso della Parola di Dio lasciarci interrogare da un testo nella sua interezza e complessità, senza per forza cercare nella Parola quei versetti che possono sostenere una riflessione quale è la Traccia del Convegno, che ha in sé la sua bellezza e la sua significatività.

La Prima lettera di Pietro ci permette di ritrovare l'essenziale della nostra fede e ci costringe a una concretezza della vita, anche morale, da cristiani, senza moralismi e paternalismi, che fa bene pure al nostro prepararci al Natale. Incarnazione è anche questo: ritrovare l'annuncio della Vita Nuova proprio dentro la nostra vita e il nostro agire.

La traduzione della lettera di Pietro che utilizziamo in questo sussidio non è quella proposta nella Bibbia dalla Cei, ma è tratta da uno studio di Enzo Bianchi. L'abbiamo scelta per la maggiore linearità, che non svisciva la complessità e ricchezza del testo. Il commento proposto non riguarda tutto il testo della Parola messo nella scheda, ma precisa alcune linee di fondo, ritenute essenziali (vedi le parole in grassetto). Su di esse vale la pena concentrare il dialogo nei gruppi, prima di andare anche al resto del testo. Gli elementi presentati nelle diverse schede funzionano da chiavi di lettura per le pagine successive e possono aiutare un accostamento personale al testo.

Le schede sono volutamente ricche di materiale perché ognuno possa operare l'opportuno discernimento, in base alle esigenze dei partecipanti e a quanto uno si sente di realizzare.

La scansione ideale di ogni incontro prevede:

- l'accoglienza, con la presentazione della serata;
- l'attività "per entrare in argomento", di circa un quarto d'ora;
- la lettura del testo della Parola;
- circa un quarto d'ora per approfondire i contenuti della Parola;
- lo scambio in gruppo, che occupa la maggior parte del tempo e vuole aiutare a far scendere la Parola dentro la propria vita;
- la preghiera finale.



# NOI, SCELTI DA DIO E STRANIERI

## OBIETTIVO

La condizione dei destinatari della 1Pt ci offre l'opportunità per rileggere il nostro essere cristiani oggi, in una situazione non più di cristianità.

## PER PREGARE

Vieni Spirito Santo,  
alito leggero e discreto  
che fai udire la tua voce,  
brezza che dispiega la sua forza  
e ci spinge nello spazio e nel tempo.

Vieni Spirito Santo,  
gemito sussurrato al nostro cuore  
che si fa grido e preghiera,  
nel tempio interiore  
in cui è racchiuso ogni splendore.

Vieni Spirito Santo,  
carezza gentile e irresistibile  
che dimori nelle fenditure dell'anima  
per congiungere al cielo  
il nostro fragile abbraccio.

Vieni Spirito Santo,  
soffio fecondo e vivificante  
che plasmì di grazia ogni creatura  
per destinare all'eternità  
ogni frammento dell'esistenza.

## 1Pt 1

<sup>1</sup>Pietro, apostolo di Gesù Cristo,  
agli **eletti stranieri** nella **diaspora**  
nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia,  
nell'Asia e nella Bitinia,

<sup>2</sup>eletti secondo la preconnoscenza di Dio Padre  
attraverso la santificazione dello Spirito,  
in vista dell'obbedienza  
e dell'aspersione del sangue di Gesù Cristo:  
grazia e pace a voi in abbondanza.

<sup>3</sup>Sia benedetto il Dio e Padre  
del Signore nostro Gesù Cristo,

*che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati*

*per una speranza viva*

*attraverso la resurrezione di Gesù Cristo dai morti,*

*<sup>4</sup>per una eredità e non si corrompe,  
non si macchia e non marcisce,*

*conservata nei cieli per voi,*

*<sup>5</sup>che nella potenza di Dio siete custoditi attraverso la fede,*

*per la salvezza prossima a manifestarsi nel tempo finale.*

*<sup>6</sup>Perciò siete ricolmi di gioia,  
anche se ancora per poco*

*dovete essere afflitti da varie **prove**,*

*<sup>7</sup>affinché l'autenticità della vostra fede,  
molto più preziosa dell'oro caduco,  
provato col fuoco,*

*si dimostri a vostra lode, gloria e onore,  
nella manifestazione di Gesù Cristo;*

*<sup>8</sup>voi che, senza averlo visto, lo amate  
e credete in lui, senza per ora vederlo,  
esultate di gioia indicibile e gloriosa,*

*<sup>9</sup>mentre conseguite lo scopo della vostra fede,  
la salvezza delle vostre vite.*





## PER ENTRARE IN ARGOMENTO

A cerchio attorno a un tavolo, con la tecnica della "tovaglia rotante": si disegna su un foglio grande una sagoma tipo quella riportata nel modello; ad ognuno è dato un pennarello perché possa scrivere quelle che sono le caratteristiche e i vissuti di chi è "straniero". Si possono aggiungere o collegare le proprie frasi e parole a quelle degli altri... E' opportuno far riferimento alla propria esperienza o a quella che si pensa sia l'esperienza di chi è straniero qui in Italia.

Si può parlare durante questo primo momento, arrivando a precisare assieme le diverse idee.

## PER APPROFONDIRE

- Probabilmente l'autore della lettera non è l'apostolo Pietro, ma chi l'ha scritta sa di avere una autorità sufficiente per poter scrivere a nome dell'apostolo. L'autorità emerge in maniera chiara dall'impianto teologico ed ecclesiale che si presenta solido e in piena sintonia con il pensiero degli apostoli. Per questo la lettera è stata subito inserita tra i testi considerati ispirati dalla Chiesa.

- I destinatari della lettera non sono ben identificati da un punto di vista geografico (l'area indicata è veramente grande), ma lo sono nella loro identità spirituale: sono *ELETTI* e *STRANIERI* nella *DIASPORA*.

Eletti: sta a indicare la scelta da parte di Dio, come era stato per il popolo ebreo, "scelto" tra gli altri popoli. Anche la sfumatura di "separati dagli altri" è dentro il termine eletti. Proprio questo essere stati scelti da Dio, proprio questo appartenere a lui fa sì che questi cristiani siano come "stranieri", in mezzo agli uomini: i cristiani sono "differenti" dagli altri, c'è una vita nuova che li contraddistingue e li fa essere caratteristici. La scelta di Dio li separa dagli altri facendoli vivere in modo così inedito che sono stranieri rispetto ai loro concittadini, sono senza patria sia nel tempo che nello spazio.

Per approfondire, possiamo leggere quanto dice anche la *Lettera a Diogneto*, testo del II secolo:

"I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina che essi seguono non l'hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, né essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano. Risiedono poi in città sia greche che barbare, così come capita, e pur seguendo nel modo di vestirsi, nel modo di mangiare e nel resto della vita i costumi del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e, come tutti hanno ammesso, incredibile. Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera. [...] Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi

- L'essere stranieri non li porta però a chiudersi nel "gruppo" quasi a creare una colonia in mezzo agli altri uomini. Sono "dispersi", nella diaspora, disseminati in mezzo agli altri, come il lievito in mezzo alla pasta. Ben presto si è imparato a leggere nella "semina" che i cristiani hanno vissuto, un disegno di Dio, che offriva loro la possibilità di annunciare il Dio vero e unico a tutte le genti e a tutte le culture. La chiesa vive come una minoranza tra i non cristiani, in una situazione esposta e difficile, ma anche piena di opportunità perché la propria testimonianza possa portare all'incontro con Cristo.

- I cristiani fin dalle origini non considerano il mondo come qualcosa di cattivo, da cui separarsi. L'essere stati scelti da Dio dà invece la possibilità di cogliere dentro la storia del mondo la storia della salvezza. La vera cittadinanza dei cristiani è il Regno dei cieli, ma essi sanno che con il loro vivere possono e devono far sì che il Regno cresca oggi e qui. Si sta nel mondo, senza essere del mondo.

- Sono comunque una comunità che vive



la prova e la tentazione. C'è una grande insistenza di linguaggio e di immagini che riguardano la sofferenza e il patire. Non è semplicemente la persecuzione, sia in Asia Minore che in Roma, da parte del potere romano. C'è forse qualcosa anche all'interno delle comunità stesse, che si trovano di fronte alla crisi provocata dalla scomparsa degli apostoli, ossia dei testimoni diretti di Cristo risorto e si vive la paura che con la loro scomparsa possa sparire anche il rapporto con Gesù. La reazione a questo pericolo aveva portato probabilmente a un indurimento di tutto ciò che è istituzionale, una specie di autoritarismo. Per questo la prima lettera di Pietro si presenta come una interpretazione in termini nuovi dell'essere cristiani, riportando all'essenziale della fede. Ci si concentra sul mistero pasquale di Cristo e sul suo essere Pastore unico della Chiesa, ricondotta all'essere fraternità e riportata alla consapevolezza di essere in pellegrinaggio verso il regno dei Cieli.

da *"Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo"*, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona

1. Domande acute sorgono dai mutati scenari sociali e culturali in Italia, in Europa e nel mondo, e ancor più dalle profonde trasformazioni riguardanti la condizione e la realtà stessa dell'uomo. Nel tramonto di un'epoca segnata da forti conflittualità ideologiche, emerge un quadro culturale e antropologico inedito, segnato da forti ambivalenze e da un'esperienza frammentata e dispersa. Nulla appare veramente stabile, solido, definitivo. Privi di radici, rischiamo di smarrire anche il futuro. Il dominante "sentimento di fluidità" è causa di disorientamento, incertezza, stanchezza e talvolta persino di smarrimento e disperazione. In questo contesto i cristiani, «stranieri e pellegrini» nel tempo (1Pt 2,11), sanno di poter essere rigenerati continuamente dalla speranza, perché le tristezze e le angosce del tempo sono «gettate» nelle mani del «Dio di ogni grazia» (1Pt 5,7.10).

### **PER TORNARE ALLA VITA**

Le domande riportate vogliono solo essere delle provocazioni; si possono scegliere le piste ritenute più opportune.

- Come ci sentiamo oggi che non siamo più in situazione di "cristianità", quando, cioè, tutti si dicevano cristiani e facevano riferimento ai valori della fede per il proprio agire anche sociale? Quale consapevolezza abbiamo del nostro ritornare, ad essere "minoranza", anche come comunità? Quali atteggiamenti fa nascere questo fatto in noi e nelle nostre comunità?

- Il valore della testimonianza per dire il nostro essere "diversi": come viviamo questa dimensione fondamentale del nostro essere cristiani?

- "Dispersi nel mondo", per portare un annuncio di vita nel mondo: come viviamo la tensione tra l'essere nel mondo e il cercare di far crescere il Regno di Dio, affidato anche alle nostre mani?

- Quali sono i pilastri che reggono la nostra fede in situazione di minoranza e nell'essere chiamati a essere testimoni?

### *preghiera finale*

Signore Gesù,  
che ancora una volta decidi  
di dire di Sì al progetto del Padre,  
di raggiungere noi uomini  
facendoti carne,  
lì dove siamo,  
dispersi nel mondo,  
dispersi dentro la nostre stesse vite,  
quando a volte sembra perduta la via  
che porta a incontrarci con Te,  
noi ti benediciamo.

Signore Gesù,  
che hai scelto di farti uomo  
per annunciarci che siamo scelti dal Padre,  
siamo fatti suoi dal suo amore di tenerezza,  
noi ti benediciamo e di ringraziamo.

Signore Gesù,  
che ci doni il tuo Spirito  
perché ci aiuti a vivere  
la tensione tra  
l'amare la vita di ogni uomo nel mondo  
e il saperci di casa nel cuore della Trinità,  
noi ti benediciamo, ti ringraziamo e ti adoriamo.

# LA MIA DIGNITA' DI CRISTIANO

## OBIETTIVO

Una volta precisata la situazione nella quale vivono i cristiani, la lettera di Pietro ci offre la possibilità di ridire per noi, oggi, il senso dell'essere cristiani e ci indica alcune vie concrete sulle quali camminare in coerenza con la nostra dignità.

## PER PREGARE

Vieni Spirito Santo,  
tu che santifichi e dai vita:  
donaci uno sguardo vigilante  
che sappia discernere e penetrare  
le meraviglie compiute da Dio.

Vieni Spirito Santo,  
tu che dai luce all'intimo splendore dell'anima:  
dissipa ogni ombra nascosta  
nelle profondità del cuore,  
rivelaci la bellezza e l'incanto  
che danno forma alla nostra esistenza  
e al nostro essere cristiani.

Vieni Spirito Santo,  
tu che penetri gli abissi e risvegli la vita:  
infondi in noi tenerezza e fiducia  
perché scorgiamo un frammento  
del tuo chiarore sul volto di ogni creatura.

Vieni Spirito Santo,  
tu che accendi lo stupore degli occhi:  
ravviva i colori della speranza,  
inonda del tuo fulgore la storia  
e fai sorgere l'orizzonte atteso  
che realizza le promesse di pace.

1Pt 1

<sup>13</sup>Perciò, **cinti** i fianchi delle vostre menti, **sobri**, sperate compiutamente in quella grazia che vi sarà data nella manifestazione di Gesù Cristo.

<sup>14</sup>Come figli dell'obbedienza non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'**ignoranza**,

<sup>15</sup>ma conformemente al Santo che vi ha chiamati diventate anche voi **santi** in tutta la vostra condotta; <sup>16</sup>infatti sta scritto:

Voi sarete santi, perché lo sono santo.

<sup>17</sup>E se invocate come Padre

colui che giudica senza riguardo di persona e secondo l'opera di ciascuno,

comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio,

<sup>18</sup>sapendo che non con cose corruttibili, argento o oro,

foste riscattati dalla vostra vana condotta tramandata dai padri,

<sup>19</sup>ma col sangue prezioso di Cristo, quale **agnello** senza difetti e senza macchia,

<sup>20</sup>**preordinato** prima della fondazione del mondo ma manifestato alla fine dei tempi per voi,

<sup>21</sup>voi che ora a causa sua credete in Dio che lo ha risvegliato dai morti e gli ha dato gloria, sicché la vostra fede e la vostra speranza sono fissate in Dio.



### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

A cerchio attorno a un tavolo, con la tecnica della "tovaglia rotante", si disegna su un foglio una sagoma tipo quella riportata nel modello; è la sagoma di un santo... ad ognuno è dato un penarello perché possa scrivere chi è il santo per lui, quali sono le sue caratteristiche e i suoi stili di vita. Dal confronto dovrebbe emergere una frase "slogan" per riassumere il tutto.

### PER APPROFONDIRE

- Alcune delle parti della lettera di Pietro hanno una connotazione tipicamente patenetica, e cioè esortano, invitano a un impegno etico, a uno stile di vita. Uno dei rischi che si corre, quando si iniziano discorsi di carattere etico, è quello di scendere nel paternalismo o in una morale di piccola portata. La lettera di Pietro evita questo pericolo perché ogni esortazione è sempre di carattere "teologico": gli imperativi ricordati riguardano la fede, la speranza e la carità e il fondamento non è una dottrina astratta, ma la parola vivente e salda di Dio che è Gesù, il Risorto.

- Il primo invito è quello di mantenere "cinti i fianchi della nostra mente". Questa traduzione del testo permette di rian dare subito all'esperienza dell'Esodo, quando nella notte di pasqua gli ebrei hanno mangiato l'agnello in fretta ed erano pronti ad accogliere il passaggio del Signore e a partire. La tunica degli ebrei durante il riposo non aveva la cintura, che veniva invece usata durante il viaggio, il lavoro e il combattimento perché la veste non fosse di impaccio. Così Pietro invita i suoi lettori a essere pronti per l'esodo nuovo che li vede andare incontro al Signore glorioso che viene.

- L'aver i fianchi della mente cinti si precisa nell'atteggiamento della sobrietà. Essa indica il giusto giudizio sul mondo,

l'uso corretto di tutti i beni in esso presenti.

E' questa la via per riuscire a vivere la speranza e la fede oggi. Ci è chiesto di mantenere un equilibrio delicato tra l'attendere il Signore che viene e, contemporaneamente, il non disprezzare il mondo: mentre si cercano le cose del Regno si è fedeli alla terra. Così chi è sobrio può usare delle cose del mondo, in maniera limitata e con discernimento, cogliendone il valore profondo e il modo di essere a servizio del Regno di Dio. Come si diceva nella prima scheda di questo itinerario, un altro modo per dire il nostro essere stranieri è "pellegrini" (vedi il versetto 17); questa è la consapevolezza che caratterizza lo stare nel mondo: c'è una meta, una casa che motiva anche lo stare qui impegnati e coinvolti nelle vicende degli uomini, che sono anche le nostre.

- Una bella definizione di cristiani è quella di "figli dell'obbedienza", figli dell'"ascolto" di Colui che ci ha chiamati e scelti. Sono proprio l'ascolto e l'obbedienza che hanno aperto la mente a comprendere tutta la realtà umana alla luce di Cristo. E' passato il tempo dell'ignoranza, del non sapere, della cecità, della sordità. La consapevolezza che Cristo è risorto e che la risurrezione è per ogni uomo cambia radicalmente il sapere dell'uomo sulla sua vita e sul mondo. Spesso la lettera di Pietro parla di "manifestazione" di Gesù, facendo riferimento al ritorno ultimo e pieno di Cristo alla fine della storia. Tuttavia i credenti sono invitati a cercare anche quelle piccole "manifestazioni" che giorno per giorno possono trovare nella storia, grazie a quella nuova conoscenza della salvezza che hanno acquisito, grazie all'ascolto della Parola. Il "sapere" è per il vivere oggi.

- Arriviamo così al messaggio centrale di questa parte: siamo chiamati a santità, a una condotta da santi. Dio è santo, ma è pronto a comunicare la sua santità a chi entra in comunione con lui. La Chiesa è dunque tutta santa, perché partecipa della santità di Dio. La santità, frutto dell'elezione di Dio, investe tutta la condotta del credente, il quale è invitato a rispondere a questa chiamata con tutto se stesso, con tutta la sua vita, con tutti i suoi desideri. E' evidente,

tuttavia, che i cristiani sono chiamati ad essere santi come lo è stato Gesù, imparando da lui ad essere santi nell'essere servi gli uni degli altri, nel donare la vita come "agnello senza difetti e senza macchia".

- La santità consiste anche nel fuggire dalla condotta vuota e vana: si noti che è sulla prassi che Pietro si sbilancia. Non basta dirsi cristiani o chiamare Dio Padre per crescere nella santità: è invece l'agire, la condotta quotidiana che mostra la nostra reale condizione di figli di Dio che si esercitano nella santità.

La santità si coniuga bene con l'idea di pellegrinaggio: non c'è mai pienezza di vita da santi qui sulla terra. Tutte le esperienze di liberazione che possiamo fare sono sempre parziali; i beni del cielo ci sono concessi come cammino e come memoria del cammino: è così che vive il pellegrino, ricordando il cammino fatto e la meta, forte nella speranza della meta e dei passi fatti di conversione dalla condotta vana di un tempo.

- Un'ultima affermazione del testo riportato merita di essere commentata: Cristo è detto "preordinato" fin da prima della fondazione del mondo a vivere la Pasqua. Sembra che Pietro voglia dire che da sempre nel cuore della Trinità si sa della morte in croce e della risurrezione del Figlio. Il pensiero è coerente con l'idea che fin da sempre Dio ha donato il suo figlio Unigenito al mondo per amore dell'uomo. I cristiani sono coloro che sono amati e chiamati da Dio a essere santi, lui che per renderli tali da sempre ha pensato a donare il suo Figlio, lo ha visto morire, lo ha risorto e glorificato.

da "Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo", Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona

13. Al credente è proposto un cammino di assimilazione all'amore del Crocifisso e alla vita nuova del Risorto. È un cammino segnato dal limite e dal peccato, ma ancor più fortemente dal dono e dal perdono di Dio in Cristo. È apertura progressiva alla vita vera e buona, bella e felice: «Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22).

Il protagonista dell'assimilazione a Cristo è lo Spirito Santo, che abita nel cuore dei credenti e li guida sul cammino di una vita nuova. L'esistenza cristiana diventa così vita secondo lo Spirito, se accoglie la sua presenza, si apre alla

sua azione silenziosa e permanente, produce i suoi frutti di comunione, matura i suoi carismi di servizio alla Chiesa e al mondo. Questo è il cammino di santità a cui ogni credente è chiamato. Questa è l'autentica *vita spirituale* capace di rispondere alla domanda di interiorità che, seppure talora formulata in modo confuso, emerge nel nostro tempo.

## PER TORNARE ALLA VITA

- All'inizio di questo incontro abbiamo definito l'idea di "santo"; che cosa è confermato di quest'idea dopo l'approfondimento?

- Quali novità ha portato nella mia vita il Vangelo in questi ultimi tempi? Quali cammini di consapevolezza e di conversione ha messo in moto in me e nella mia comunità?

- La proposta della "santità" che eco ha dentro la mia vita? Mi sento chiamato a diventare santo in particolare...

## preghiera finale

Signore Gesù, il tuo scendere dal cielo e il mescolarti con noi uomini, ci dona la possibilità di diventare santi, resi ricchi dello scambio misterioso tra la tua vita e la nostra: accogli la nostra preghiera.

E' ad essere santi che ci chiami, a diventare perfetti nell'amore come te e come il Padre tuo. Donaci il tuo Spirito di santità, perché sappiamo discernere i cammini di santità sui quali ci inviti a camminare nel mondo di oggi.

Fa', o Signore, che la santità diventi ragione per le scelte pastorali delle nostre comunità, chiamate a testimoniare la grande dignità della vita e l'impossibilità ad accontentarci di essere mediocri. Tu che diventi uomo, aiutaci a diventare pienamente uomini in Te.

# LA DIGNITA' DELLA NOSTRA COMUNITA'

## OBIETTIVO

La lettera di Pietro ci permette di definire anche il volto essenziale della comunità cristiana della quale facciamo parte. Con questi lineamenti vogliamo confrontarci.

## PER PREGARE

Spirito di Dio, rendici una comunità viva, tu che ci raccogli da strade diverse e ci indichi l'orizzonte del Regno. Fa' che possiamo fissare lo sguardo sul Cristo risorto.

Spirito di Dio, Tu hai reso viva per noi la Parola e l'hai fatta risuonare nella comunità. Fa' che sia per noi la radice delle nostre scelte e il compimento dei nostri sogni.

Spirito di Dio, Tu sei nel respiro di ogni donna e di ogni uomo. Fa' che riconosciamo in ciascuno una nota inedita della tua opera creativa.

Spirito di Dio, fa' che la nostra comunità sia luogo dove Tu possa fermarti e riposarti e così tutti coloro che entrano per cercarti possano trovarti.

*1Pt 1,22-23;2,4-10*

*22*Avendo santificato le vostre vite nell'obbedienza alla verità in vista di un **amore fraterno** senza **simulazione**, amatevi di **cuore l'un l'altro intensamente**, *23*essendo stati generati non da **seme** corruttibile, ma incorruttibile, attraverso la parola vivente e salda di Dio.

*4*Accostandovi al Signore, **pietra viva**, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa presso Dio,

*5*anche voi stessi come pietre vive lasciatevi costruire quale **casa spirituale** per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

*6*Perciò si ha nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta e preziosa, e chi crede in essa non andrà in rovina.

*7*Gloria dunque a voi credenti;

ma per coloro che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato, questa è diventata testata d'angolo

*8*e pietra d'inciampo e roccia di scandalo.

*Essi vi inciampano, non credendo alla Parola, cosa a cui del resto furono preordinati.*

*9*Ma voi siete stirpe eletta,

un **sacerdozio regale**,

una gente santa,

un popolo che Dio si è acquistato

affinché annunciate le meraviglie

di colui che vi ha chiamati

dalle tenebre alla sua ammirabile luce:

*10*voi, coloro che un tempo erano non-popolo

e ora sono popolo di Dio,

coloro che non trovavano misericordia

e ora hanno ottenuto mi-

sericordia.



## PER ENTRARE IN ARGOMENTO

A cerchio attorno a un tavolo, con la tecnica della “tovaglia rotante”; sul foglio è riportata la facciata della chiesa della propria parrocchia. Ad ognuno è dato un pennarello perché possa scrivere quali sono le caratteristiche essenziali della vita della propria comunità. Crediamo che sia importante scendere nel concreto e arrivare a una fotografia “reale” e non “ideale” della propria comunità. Naturalmente anche il minimo percettibile di bontà è degno di essere ricordato.



## PER APPROFONDIRE

- Il cammino che abbiamo fatto fino ad ora ci fa essere attenti a parole come “obbedienza” e “verità”, dando ad esse il significato profondo già visto.

Proprio dall’obbedienza alla verità che è la persona di Cristo sgorga l’amore fraterno. Più precisamente l’amore fraterno è il frutto di quel “seme incorruttibile” che è stato seminato dentro la nostra vita, seme che è Cristo, Parola vivente. E’ proprio in tale amore che noi possiamo cogliere la “differenza” dei cristiani, di cui si diceva all’inizio di questo itinerario sulla lettera di Pietro: se c’è un modo di essere che ci distingue dagli altri è proprio l’amore fraterno che scaturisce dall’obbedienza alla Parola di Dio.

La chiesa delle origini si comprende così come luogo in cui si ascolta la parola-seme e ne viene come frutto l’esercitarsi nell’arte della fraternità. E’ questa la sua identità.

- Pietro specifica l’amore proprio della comunità cristiana con quattro qualità: sincero, cordiale, reciproco e intenso. Sincero cioè non per simulazione, ipocrisia, strumentalizzazione. Che sia cordiale indica che “viene dal cuore”, ossia da quello che è considerato la fonte di ogni desiderio, atteggiamento, pensiero: non c’è separazione tra l’agire e la ragione profonda del nostro agire. Non è neppure un amore superficiale o solo di cortesia: è radicato nel cuore e nell’intelligenza. La qualifica di reci-

proco evidenzia la consapevolezza del continuo dare e ricevere e della necessità di stare nelle relazioni. Che sia un amore intenso significa che l’amore è forte, robusto, visibile e concreto: non bastano le intenzioni o un movimento interiore di amore, è necessario manifestarlo ai fratelli.

- Altra immagine che Pietro usa per parlare della nuova comunità che nasce dall’ascolto della Parola è quella

della casa, più precisamente della casa spirituale, edificata dallo Spirito Santo. Il cristiano si stringe su Cristo, pietra viva e rifiutata dal mondo, per essere edificato come la nuova comunità nella storia.

Delle pietre che sono i cristiani è detto che essi devono lasciarsi impiegare come pietre vive: l’iniziativa spetta sempre e solo a Dio, che è l’architetto.

L’edificio che Dio costruisce è per fare di noi un sacerdozio santo, capace di offrire sacrifici spirituali. Sono espressioni tratte dall’Antico Testamento, ma ricevono un significato nuovo dal fatto che ormai c’è stato Gesù, che ha rinnovato radicalmente il tempio e il sacerdozio. I cristiani non offrono più animali o doni, ma offrono se stessi come sacrifici graditi a Dio, offrono tutta la loro vita. Così si configura la comunità: una casa spirituale in cui si offrono “sacrifici” di questo tipo.

- Al v. 9 la descrizione della Chiesa come popolo sacerdotale si precisa con un altro aggettivo: regale. Nella storia di Israele solamente alcuni erano sacerdoti e uno solo era il re. Qui invece è detto che tutto il popolo, ognuno del popolo, vive un sacerdozio regale. La funzione di sacerdote indica la mediazione tra Dio e l’umanità. La chiesa è così colei che ha accesso alla comunione più intima con Dio e nello stesso tempo porta gli uomini a incontrarsi con Lui. La vita

cristiana permette di accedere a Dio, è questa la sua missione, ciò che essa deve proclamare.

La funzione regale data alla chiesa fa riferimento al portare pace e giustizia tra gli uomini, al difendere il debole, l'oppresso, il senza dignità, l'orfano e la vedova. La funzione regale implica una grande responsabilità, perché ci impegna a portare pace e giustizia nel mondo, percorrendo la via che Cristo ha tracciato

- Pietro, pur essendo stato chiamato "pietra" da Gesù stesso, non pone se stesso come pietra particolare nell'edificio della chiesa, ma rimanda all'unica vera pietra su cui la chiesa si erge: Gesù. C'è chiara la consapevolezza che Egli è la pietra vivente perché è il Risorto che vive per sempre presso Dio, ma c'è anche la coscienza che questa pietra è stata e è ancora respinta e rifiutata. Il rifiuto di Cristo-petra non è chiuso nel passato, ma continua nell'oggi, perché questa è la "pasta" di cui è fatta la storia dell'uomo e perché lo scandalo della croce e della sofferenza continua.

da "Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo", Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona

3. La seconda conversione riguarda il volto della Chiesa. Vedere il Risorto significa che la comunità dei discepoli, che ha seguito il maestro per le vie della Palestina, deve diventare la Chiesa-comunione che mette il Risorto al suo centro e lo annuncia ai fratelli. Come la donna che parte dal giardino della risurrezione e va dire ai fratelli: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18).

Cambia così anche il nostro modo di essere comunità credente e di appartenere alla Chiesa. La Chiesa non è solo il luogo del bisogno di guarigione, di serenità, di pace, di armonia spirituale, di impegno per il povero. La Chiesa del Risorto è la comunità costruita sull'amore, in cui ciascuno può dire all'altro: io ti prometto, io ti dono la mia libertà. La presenza del Risorto nella vita del testimone crea così la comunità della testimonianza. La libertà dell'uomo, che oscilla tra desiderio illimitato e capacità limitate, si trova non solo guarita dal suo delirio di onnipotenza, ma diventa una li-

bertà liberata per la comunione. La dinamica della missione a tutte le genti trova qui la sua sorgente invisibile e inesauribile.

## PER TORNARE ALLA VITA

- Quanto ci "motiviamo" nella Parola di Dio per il nostro agire? Non si tratta di passare direttamente dalla Parola all'agire, ma... quale è il cammino interiore che vivo per motivarmi sulla Parola?

- Quali sono le caratteristiche dell'amore fraterno sulle quali vorrei che si crescesse come comunità?

- In particolare, come esercitiamo nella nostra comunità la "funzione sacerdotale e regale"?

## preghiera finale

Signore Gesù,  
il tuo amore per noi  
è stato così sincero  
che hai preso parte alla nostra vita,  
diventando uomo per amore.

Signore Gesù  
il tuo amore per noi  
viene così tanto dal tuo cuore  
che ci fa intuire quale bellezza  
d'amore c'è nella relazione  
tra Te e il Padre e lo Spirito.

Signore Gesù  
il tuo amore per noi  
è così radicalmente per gli altri  
che spingi anche noi ad amare così,  
amando i fratelli alla maniera di Dio.

Signore Gesù  
il tuo amore per noi  
è così intenso e concreto  
che ha acconsentito  
a diventare parole che si odono  
e gesti che si vedono  
ancora oggi.



# NOI, SERVI CAPACI DI UNA VITA BELLA

## OBIETTIVO

La Prima lettera di Pietro ci offre alcune piste di riflessione e preghiera sul come essere testimoni oggi nel mondo.

## PER PREGARE

### Canta il sogno del mondo

Ama  
saluta la gente  
dona  
perdona  
ama ancora e saluta  
(nessuno saluta  
del condominio,  
ma neppure per via).

Dai la mano  
aiuta  
comprendi  
dimentica  
e ricorda  
solo il bene.

E del bene degli altri  
godi e fai  
godere.

Godi del nulla che hai  
del poco che basta  
giorno dopo giorno:  
e pure quel poco  
- se necessario -  
dividi.

E vai,  
vai leggero  
dietro il vento  
e il sole  
e canta.

Vai di paese in paese  
e saluta  
saluta tutti  
il nero, l'olivastro  
e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo:  
che tutti i paesi  
si contendano  
d'averti generato.

(David Maria Turol-  
do)

1Pt 2

<sup>11</sup>**Amatissimi**, vi esorto,  
quali stranieri e pellegrini,  
ad astervi dai desideri della carne,  
che fanno guerra alla vostra vita;

<sup>12</sup>abbiate in mezzo ai pagani una **condotta bella**,  
affinché mentre vi denigrano come se foste malfattori,  
persuasi dalle vostre belle opere,  
diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.

<sup>13</sup>Siate **sottomessi** a ogni creatura umana  
per amore del Signore:

sia al re come autorità suprema,  
sia ai governanti come inviati da lui

<sup>14</sup>per la punizione dei malfattori  
e per la lode dei buoni.

<sup>15</sup>Poiché questa è la volontà di Dio:  
che voi, facendo il bene,

riduciate al silenzio l'insensatezza degli stolti.

<sup>16</sup>Come uomini liberi,  
non servendosi della libertà

come di un velo per coprire la malvagità,  
bensì come liberi servi di Dio,

<sup>17</sup>onorate tutti, amate la fraternità, temete Dio, onorate il re.

<sup>18</sup>**Servi**, siate sottomessi ai padroni con ogni timore,  
non solo a quelli buoni ed equi,  
ma anche a quelli difficili.

<sup>19</sup>Questa, infatti, è grazia:  
se uno sopporta afflizioni  
con la consapevolezza, davanti a Dio,  
di soffrire ingiustamente.

<sup>20</sup>Quale gloria vi è, infatti,  
se sopportate quando siete puniti  
per aver commesso il male?

Ma se facendo il bene sopportate soffrendo,  
questa è grazia davanti a Dio.



### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

A cerchio attorno a un tavolo, con la tecnica della "tovaglia rotante", si pone la parola LIBERTA' e si cerca di darne una definizione in base alla propria esperienza di adulti. Ad ognuno è dato un pennarello perché possa scrivere la sua definizione. Da un breve confronto delle definizioni date si cercano gli elementi che costituiscono la libertà secondo noi.

### PER APPROFONDIRE

- Questa sezione della lettera di Pietro comincia con il titolo di "amatissimi": è questo un altro modo di dire la relazione che i cristiani hanno con Dio. Dentro questa espressione sentiamo tuttavia anche l'amore che Pietro stesso prova per i destinatari della lettera, amati appunto anche da lui.

L'essere amati sembra la cifra che qualifica i cristiani ancora prima della capacità che essi hanno di amare. E' esperienza di salvezza l'essere innanzitutto amati da Dio. Anche lo stesso amore che uno è capace di riversare sull'altro viene dall'amore che prima uno ha ricevuto su di sé.

- Coloro che sono stranieri e pellegrini e sono stati salvati da Cristo risorto, hanno in sé la possibilità di vivere non secondo la vita vecchia, quella dell'ignoranza - come si è visto -; hanno il dovere di non conformarsi alla mentalità del mondo, devono mantenere la loro "diversità".

Essa è finalmente definita come "condotta bella", bel comportamento. I cristiani hanno il dovere di vivere in modo bello, di avere una vita bella, a immagine di quella di Cristo. Siamo abituati a parlare di bontà quando si tratta di comportamento: Pietro usa invece espressamente l'aggettivo "bello", proprio per sottolineare che le opere dei credenti devono

apparire belle, umanamente belle, anche agli occhi dei non credenti. Non c'è la preoccupazione per l'apparenza, per la superficialità bensì l'invito a vivere una vita che sia comprensibile e bella agli occhi di chi non crede. Non c'è la pretesa di cambiare il modo di vivere e di pensare del mondo con il semplice comportamento bello, ma c'è la certezza che questa forma di testimonianza è capace di suscitare, con pazienza, cammini di scoperta della presenza di Dio.

Di fatto poi la salvezza che Gesù è venuto a portare riguarda anche la possibilità di vivere umanamente in questo mondo: Egli ci mostra come essere uomini in pienezza, uomini belli, capolavori, opere d'arte.

Il fatto che il mondo subito non capisca quello che vivono i cristiani non preoccupa; è normale che ci siano la persecuzione e la denigrazione. L'attenzione del cristiano deve semplicemente essere quella di far bene la sua parte, di giocare con una vita bella. La bellezza è una delle vie maggiori per incontrarsi con l'uomo nella sua ricchezza e per aprirsi a Dio. Anche se non c'è nell'oggi la comprensione da parte del mondo che la bellezza viene da Dio, sicuramente nell'ultimo giorno anche i pagani saranno costretti a cantare la bellezza che hanno incontrato nella loro vita, a lode di Dio: è questa la certezza che Pietro rinnova nei suoi interlocutori.

- La condotta bella dei cristiani così come è descritta nei versetti successivi ci stupisce, ma la sentiamo anche in piena coerenza con quanto finora si è capito di Pietro. Dobbiamo cercare il motivo per cui essere obbedienti e sottomessi a tutti, altrimenti corriamo il rischio di considerare l'invito che Pietro ci fa troppo segnato da un altro contesto culturale e storico rispetto al nostro. Ci pare invece che il valore che Pietro ci sta proponendo vale anche per oggi: siamo invitati a essere sottomessi a ogni creatura perché per noi ogni creatura può diventare occasione per obbedire o meno a Dio. Le creature, di per sé, non hanno valore positivo o negativo in senso assoluto; è il come noi ci mettiamo in relazione con esse, obbedendo alla vocazione alla santità oppure disobbedendo. In questo senso l'unico di cui il cristiano vuol essere servo è Dio. Le altre realtà cui si sottomette sono demitizza-

te e in ogni caso pensate in relazione all'obbedienza a Dio, l'unico che ci fa essere liberi servi suoi. E' stando dentro il suo progetto di vita che ritroviamo la vera libertà. E' servendo alla maniera di Cristo che ritroviamo la vera capacità di amare.

- Pietro ha ben presente la situazione di sofferenza che spesso i cristiani sono costretti a vivere. Lungo la lettera si possono cogliere diverse risposte all'interrogativo che riguarda anche noi e che nell'insieme mostrano come il mistero della prova possa essere accolto: nella sofferenza possiamo verificare la nostra autenticità e la nostra fedeltà al Signore; non c'è stupore nella sofferenza, perché essa ci è già stata preannunciata da Cristo e in lui abbiamo imparato a portarla; siamo invitati ad essere obbedienti alla vita e a Dio, sicuri che da Lui non verrà persa la nostra vita; continuare a vivere in maniera bella, compiendo il bene, porta a cambiare il mondo e a vivere la carità alla maniera di Cristo.

da "Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo", Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona

1. In questo inizio di millennio, carico di sfide e di possibilità, il Signore Risorto chiama i cristiani a essere *suoi testimoni credibili*, mediante una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di un'umanità e di un mondo rinnovati.

15. È opportuno che l'esercizio della testimonianza, con i cammini e i criteri indicati, presti attenzione ad alcune grandi *aree dell'esperienza personale e sociale*. In tal modo si potrà dare forma storica alla testimonianza cristiana in luoghi di vita particolarmente sensibili o rilevanti per definire un'identità umana aperta alla speranza cristiana.

Questi *ambiti* hanno una valenza antropologica che interpellava ogni cristiano e ogni comunità ecclesiale. Sono da affrontare per fare emergere un sentire e un pensare illuminato dalla luce che il Vangelo proietta su ciascun campo dell'umano. E sono da vivere con la coscienza avvertita di quanto incidono sul senso globale dell'esistenza.

## PER TORNARE ALLA VITA

- Rispetto alla definizione di libertà che il nostro gruppo ha dato, che cosa aggiunge e cambia questo brano della lettera di Pietro?
- Come mettere insieme libertà e l'invito alla sottomissione (anche alla propria storia, cultura, limiti concreti della persona)?
- Quali esempi mi vengono in mente di "vita belle" che ho potuto vedere messa in atto dalle

persone della mia parrocchia?

- Quale atteggiamento abbiamo nei confronti della sofferenza e della fatica che comunque segnano la nostra vita?

## Preghiera finale

Signore Gesù,  
che sei l'immagine bella dell'uomo nuovo,  
pensato da sempre dal Padre tuo,  
realizzato in noi grazie al dono dello Spirito,  
noi ti lodiamo.

Signore Gesù,  
che sei l'immagine bella  
di come l'uomo può vivere,  
facci capaci di vivere nella bellezza,  
per mostrare al mondo  
il tuo Regno,  
nel quale tutti siamo chiamati ad essere,  
noi ti preghiamo.

Signore Gesù,  
che per obbedienza ti sei fatto uomo  
e ti sei fatto servo di tutti,  
che sostieni la nostra libertà  
con la forza della tua resurrezione  
perché anche noi impariamo ad  
amare servendo,  
noi ti ringraziamo.

## UN INVITO... A CAMMINARE ANCORA CON PIETRO.

La Prima Lettera di Pietro continua a parlare della vita bella dei cristiani, scendendo ancora più nel concreto; ci aiuta a precisare come esercitarci nella condotta bella in famiglia, dentro la comunità, nella società civile, nelle relazioni di lavoro... Anche la nostra riflessione personale può continuare, magari in una lettura personale.



## PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI

# ESSERE ACCOLTI

### il mistero del Natale al passivo

#### OBIETTIVO

Come catechisti ci lasciamo interrogare: il mistero del Natale può farci riflettere sulla modalità con cui viviamo il ministero di evangelizzatori e ci esercitiamo a chiedere ospitalità nella vita degli altri, come ha fatto Gesù.

#### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Ai catechisti è consegnata la griglia di domande qui sotto riportata; è solo un aiuto, perché ciascuno possa fare memoria di un episodio della sua vita in cui è stato accolto da qualcuno (ragazzi, genitori dei ragazzi, altre persone...). Ognuno lavora per 10 minuti da solo.

Ci si divide poi in gruppi di quattro persone. Il numero così piccolo di catechisti per gruppo permette uno scambio profondo e nello stesso tempo rapido. Occorrono almeno 20 minuti.

Altri cinque minuti di tempo servono a ogni gruppetto per stilare un elenco degli atteggiamenti che l'esperienza di essere accolti ci invita a vivere ancora. Questo elenco è l'unica cosa che verrà riportata in assemblea.

*Può essere capitato che tu ti sia sentito accolto, una o più volte, in maniera piena e gratuita da qualcuno già importante nella tua vita o appena conosciuto. Non è necessario che l'esperienza faccia riferimento all'ambiente della catechesi. Riandando a quella esperienza di accoglienza che ricordi meglio, chiedi:*

*- quando è avvenuto e chi erano le persone che mi hanno accolto?*

*- in base a che cosa mi sembra di poter dire di essere stato accolto veramente?*

*- che cosa ho provato durante quell'esperienza?*

*- che cosa mi è stato chiesto? Che cosa ha fatto di significativo per me chi mi ha accolto?*

*- questa esperienza mi fa dire che l'atteggiamento dell'accoglienza è fatto di...*

#### PER L'APPROFONDIMENTO

Lc 1

<sup>26</sup>Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". <sup>29</sup>A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. <sup>30</sup>L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [...] <sup>38</sup>Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Lc 19

<sup>1</sup>Entrato in Gerico, attraversava la città. <sup>2</sup>Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". <sup>6</sup>In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Lc 10

<sup>3</sup>Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. <sup>6</sup>Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup>Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. <sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, <sup>9</sup>curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.

Ap 3

<sup>20</sup>Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Sono testi che dicono come tutta la vita di Gesù e quella dei suoi discepoli è all'insegna dell'essere accolti.

Per Gesù dentro il grembo di Maria e nell'eco del sì di Giuseppe e nello stupore e attesa dei pastori... Per le persone che incontrava lungo il cammino, dei quali Zaccheo diventa un buon rappresentante.

te... ma potrebbero fare eco la samaritana e il suo sentirsi capita nella sete d'amare, la peccatrice perdonata, il giovane ricco...

- E' un esercizio buono dello spirito quello di rileggere i vangeli andando a cercare gli episodi in cui Gesù chiede di essere accolto. Si può cercare sia quello che Gesù "fa", sia quello che "dice"... Le modalità con cui egli si accosta alle persone che incontra hanno il sapore dell'appello ad accoglierlo, a farsi casa perché lui possa venire e portare la sua vita; sono appelli alla libertà dell'altro che lasciano sempre aperta la possibilità di dire di no, di rifiutare l'accoglienza.

Vogliamo rileggere la vita di Gesù cercando di capire come egli si è fatto vicino alle persone che incontrava chiedendo di essere accolto, perché sentiamo che anche noi oggi siamo provocati in questa direzione come catechisti.

Non ci è chiesto infatti solo di essere accoglienti verso gli altri (i ragazzi, le loro famiglie, gli adulti che si accostano a noi...) ma siamo chiamati anche a chiedere accoglienza, ad entrare dentro il mondo degli altri.

- E' già molto essere tra coloro che semplicemente accolgono, e accolgono anche bene, ma ci porta facilmente ad assumere un atteggiamento di "superiorità" rispetto a coloro che vengono accolti. Si corre il rischio di "usare" il Vangelo, che vogliamo far incontrare all'altro; è come se io fossi dalla parte del "pieno" e l'altro fosse il "vuoto" (di fede, di conoscenze, di esperienza) da riempire. L'annuncio del vangelo così pensato ci fa essere dalla parte di coloro che vogliono "espandere" la buona notizia a partire dalla testimonianza che portiamo quasi alla maniera della "conquista".

- La strada, che ci viene proposta da Gesù con il suo atteggiamento, ci spinge invece ad andare con speranza verso gli altri, per scoprire con loro una presenza di Vita che già c'è dentro la loro esistenza e che ha bisogno di diventare esplicita. Se crediamo che Cristo continua a venire dentro la vita di ogni uomo anche oggi, anche in chi non si riconosce credente o è rimasto con una fede bambina, al-

lora noi non portiamo qualcosa che gli altri non hanno, ma aiutiamo a rileggere la propria vita facendo emergere le tracce di Cristo dentro quanto uno vive. Aiutiamo a riconoscere, a discernere, a indicare la presenza del Risorto nelle persone e nelle situazioni, anche dove le persone stesse non se lo aspettano.

- E' forse questo il motivo principale per cui, nel vivere il servizio di catechisti, ci ritroviamo noi stessi "evangelizzati" da coloro che aiutiamo a crescere nella fede: stiamo camminando assieme per riconoscere, noi e loro, la presenza del Risorto dentro la vita; entrambi siamo testimoni dell'agire di Dio, dentro la loro e la nostra vita. Siamo così provocati a vivere alcuni atteggiamenti di fondo: l'umiltà di chi cerca assieme, la gratitudine per i doni ricevuti, la sorpresa per come Dio ci precede sempre...

per i doni ricevuti, la sorpresa per come Dio ci precede sempre...

- Per scendere più ancora nel concreto, ci troviamo provocati a passare dall'organizzare strutture di accoglienza per essere comunità accoglienti, al lasciarci accogliere dall'altro, fidandoci delle sue capacità di accoglienza.

Quando Gesù ha mandato i suoi discepoli come missionari ha espressamente detto loro di far conto sull'accoglienza dell'altro, nella più assoluta povertà di sicurezze. Come aveva fatto lui, così ora i suoi discepoli in missione: entrano nelle case dove sono accolti, dando la certezza a chi li accoglie di aver accolto non tanto loro, quanto il Signore Gesù stesso.

Essere catechisti oggi forse ci chiede di esercitarci a vivere l'annuncio come fiducia nella capacità dell'altro di accogliere, rischiando l'accoglienza da parte dell'altro, anche quello che sentiamo tanto diverso dai consueti canoni religiosi o etici.

- Vivere l'esperienza di essere accolti, anche se espone a rischi, non toglie nulla all'impegno serio per le nostre comunità di vivere l'accoglienza, ma ne chiarisce le modalità: la reciprocità di relazione e di incontro tra chi accoglie e chi è accolto ci chiede di essere molto attenti a quella che è la vita dell'altro con i suoi pensieri, desideri, sogni, fatiche, domande. Non ci sono io con un annuncio da



fare, ma il parlare di Cristo nasce da quello che tu stai già vivendo, dai “movimenti”, dai “pensieri” che già sono in corso nella tua vita e che ho imparato a sentire e a incontrare, perché tu mi hai ospitato nel tuo cuore. L’annuncio parte dall’interesse radicale per quanto uno sta già vivendo, entrando in dialogo amichevole e sincero, capaci di interessarsi di quello che l’altro ha veramente a cuore.

• Cristo che viene a prendere carne anche oggi nella nostra storia sposa le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono e chiede a noi suoi discepoli di fare altrettanto, appassionatamente interessati a tutto ciò che è proprio dell’uomo. Forse così riusciremo a trovare parole che aiutino a tenere assieme fede e vita, proprio perché siamo dentro il cuore della vita, che continuamente è abitata dal Dio che si fa bambino.

### PER LA RIAPPROPRIAZIONE

Viene fatta in due momenti:

1- uno scambio nel gruppo grande, come eco di quanto ascoltato e di quanto era già emerso durante la prima parte dell’incontro: una domanda sugli atteggiamenti da vivere per essere accolti che avevamo messo in evidenza: quali sono confermati, quali sono nuovi, quali da cambiare?

2- la preghiera: ci sembra naturale arrivare a riappropriarci di quanto detto con un momento di preghiera finale, preparato con cura da ciascun catechista.

Ad ognuno è consegnato il disegno di due mani che accolgono e su di esso si è invitati a scrivere la propria preghiera per crescere nella capacità di lasciarsi accogliere.

Segue la preghiera conclusiva da fare assieme.



*Signore Gesù,  
mentre ci avviciniamo alla festa del Natale  
e chiediamo di diventare capaci di accoglierti,  
ci rendiamo conto che questo tuo farti bambino  
ci aiuta a scoprire il modo di affidarci  
al grembo della vita degli altri,  
per essere lì ospitati:  
... dal di dentro di quella storia  
diventare tuoi missionari;  
...dal di dentro di storie che ci generano  
e ci plasmano e diventano discorsi nostri,  
speranze nostre, sogni condivisi;  
...dal di dentro dell’ospitalità  
che l’altro ci offre,  
facci vivere il tuo Natale.*

### SCHEMA DELL’INCONTRO

obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
creare un clima sereno e di dialogo	5'	accoglienza	
fase proiettiva: riportare alla memoria un'esperienza di accoglienza	10' 20' 5'	rispondere personalmente alle domande  scambio in piccoli gruppi in gruppo trovare gli atteggiamenti che compongono l'accoglienza	fotocopie della griglia di domande
fase di approfondimento: in ascolto del mistero del Natale	10' 10'	lettura dei testi della Parola e presentazione del commento.	fotocopie dei testi biblici e dell'approfondimento
fase di riappropriazione: dialogo e preghiera	10' 5' 5'	scambio preparazione della preghiera preghiera	fotocopia delle mani

## PER UN GRUPPO GIOVANI 18 anni

# CHI SONO IO... CHI SEI TU, O DIO

## Il Natale a partire dalla creazione di Adamo

### OBIETTIVO

Aiutare dei giovani a collocarsi rispetto all'evento del Natale non dando per scontata la fede in Dio.

### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Ai giovani, viene proiettata o consegnata l'immagine della creazione di Adamo di Michelangelo che è facilmente scaricabile da internet. L'immagine è reperibile anche dal sito diocesano di pastorale giovanile [www.pgvv.it](http://www.pgvv.it) Si consiglia la stampa in gradazioni di grigio.

Si lavora osservando in silenzio l'immagine con una piccola griglia di lettura che potrebbe essere di questo tipo:

*Chi sono i soggetti coinvolti?*

*Quali caratteristiche appaiono dall'affresco della Cappella Sistina?*

*(Intendiamo le caratteristiche scenografiche che Michelangelo fa assumere a Dio e ad Adamo, le tensioni dei due corpi.)*

*Quale tipo di relazione emerge dall'affresco tra i due soggetti?*

Dopo un tempo opportuno di silenzio si cerca di condividere le risposte date alla griglia di lettura dell'affresco.

Su un cartellone si possono evidenziare le caratteristiche di Dio, di Adamo, della loro relazione.

Se si usa il videoproiettore si possono sovrapporre le mani, (tipo ombre cinesi), per evidenziare che l'indice di Adamo, semplicemente terminando la sua estensione, va a toccare perfettamente l'indice di Dio.

### APPROFONDIMENTO SUL PROPRIO VISSUTO

La condivisione a questo punto può essere spostata sul nostro personale modo di vivere la relazione con Dio.

*Nell'essere Adamo, uomo, come mi vedo in relazione a Dio:*

*- nella ricerca dell'incontro con Dio,*

*- nell'essere indifferente come se nell'affresco l'unico soggetto fosse Adamo,*

*- ripiegato su me stesso nell'atteggiamento di chi si sta difendendo da una realtà che opprime e invade il proprio spazio di libertà.*

*- Come vedo o non vedo Dio?*

Ogni considerazione non può che partire dalla nostra esperienza della relazione con Dio, non immaginata o sognata, ma quella storica concreta della nostra vita.

### La parola di Dio

Per leggere la parola di Dio sarebbe opportuno educarsi a portare la bibbia. Un animatore o un giovane dovrebbe averla come bagaglio essenziale del suo cammino di vita. Sarebbe opportuno non fotocopiare ogni volta i testi, come quelli qui riportati, ma attingere direttamente dalla sacra scrittura. Questo metodo favorisce l'utilizzo della bibbia e il suo uso, in secondo luogo evita sprechi.

### Dal Vangelo secondo Luca cap 2

<sup>1</sup> In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup> Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. <sup>3</sup> Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. <sup>4</sup> Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, <sup>5</sup> per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup> Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup> Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

<sup>8</sup> C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup> Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, <sup>10</sup> ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup> oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. <sup>12</sup> Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". <sup>13</sup> E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

<sup>14</sup> "Gloria a Dio nel più alto dei cieli



e pace in terra agli uomini che egli ama”.

<sup>15</sup> Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: “Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. <sup>16</sup> Andarono dunque senz’indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. <sup>17</sup> E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup> Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. <sup>19</sup> Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

<sup>20</sup> I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.

### Dal Vangelo secondo Matteo cap 2

<sup>1</sup> Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: <sup>2</sup> “Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. <sup>3</sup> All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup> Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. <sup>5</sup> Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

<sup>6</sup> E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

<sup>7</sup> Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup> e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatemi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”.

<sup>9</sup> Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup> Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. <sup>11</sup> Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup> Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

I due brani del Vangelo possono essere letti personalmente o in gruppo, se c’è poco tempo, si sceglie semplicemente uno dei due brani.

Il mistero di un Dio che si fa bambino, che si fa uomo in Gesù Cristo, interpella la nostra libertà di accoglierlo e di riconoscerlo presente, non semplicemente come una bella storia, ma come novità di vita che risplende anche ai nostri giorni e nella mia vita. I pastori, i Magi che lo riconoscono, ma anche l’albergatore, Erode e altri che

non lo accolgono, sono personaggi che possono bene interpretare anche i nostri sentimenti personali nei confronti di un Dio che viene.

I suoi non l’hanno accolto, dice l’evangelista Giovanni nel suo primo capitolo. Questa sottolineatura evidenzia che proprio chi avrebbe potuto desiderare l’incontro con Dio non è stato poi capace concretamente di dare spazio alla novità di Dio nella propria vita e nella comunità di fede.

Sarebbe opportuno uno scambio per condividere a questo punto come si sta per celebrare il natale, se come rito esteriore o se come profondo atto di fede che realizza il desiderio di un incontro e di una comunione con Dio e il suo amore.

Alcune domande potrebbero aiutare in questo senso.

- *Quale è oggi la grotta, la stalla in cui Dio appare nella mia vita e in questo mondo?*

- *Quali gli elementi, gli strumenti, le persone, che come la stella orientano il nostro andare a Dio?*

- *Di quale novità è portatore questo bambino?*

- *Quale esito ha l’incontro con Dio, quali i frutti dal lasciarmi incontrare da Lui?*

- *Quale ruolo oggi ha la comunità cristiana per vivere la fede nel Dio di Gesù di Nazareth?*



### Preghiera

Signore, noi ti attendiamo con fiducia,  
perché crediamo che la tua luce  
squarcerà le tenebre che avvolgono la nostra terra;  
l’acqua viva sgorgherà dal nostro deserto,  
perché lo Spirito cambierà  
i nostri cuori di pietra in cuori di carne,  
capaci di amare,  
di riconoscerti nei fratelli e nelle sorelle,  
di gioire nel dare e nel ricevere perdono.  
Vieni dunque, Signore!  
Amen Amen!





**O**ffrire un dono per le missioni che nel mondo sono le più bisognose dal punto di vista materiale è sempre un bel gesto di solidarietà. I doni che verranno spediti all'Opera Apostolica delle Pontificie Opere Missionarie sono oggetti semplici ma allo stesso tempo molto importanti nel servizio apostolico che ogni giorno viene svolto in tutto il mondo. Alle parrocchie qui di seguito, che si sono fatte presenti con un dono, anticipiamo i ringraziamenti che durante l'anno arrivano al Centro Missionario dai diversi continenti.

ANZANO; BOCCADISTRADA; BRUGNERA;  
 CAMPODIPIETRA; CANEVA; CAPPELLA MAGGIORE; CARPESICA; CATTEDRALE; CAVOLANO;  
 CIMETTA; CISON DI VALMARINO; CODOGNÉ; COLBERTALDO; COLFRANCUI; CORDIGNANO;  
 DUOMO DI CONEGLIANO; FARRA DI SOLIGO; FORMENIGA; FRANZENIGO;  
 UNITÀ PASTORALE DI GODEGA – PIANZANO - BIBANO; MADONNA DELLE GRAZIE;  
 MANSUÉ; MEL; MIANE; MONTANER; OGLIANO; OSIGO - BAMBINI DEL CATECHISMO;  
 REFRONTOLO; SACCON; SACILE; SAN FIOR DI SOPRA; SAN MARTINO DI COLLE UMBERTO;  
 SAN GIACOMO; SAN GIOVANNI DI MOTTA; SAN MARTINO DI CONEGLIANO; SAN PIETRO DI FELETTO;  
 SAN VENDEMIANO; SANTA LUCIA DI PIAVE; SARMEDE; SERNAGLIA; SOLIGHETTO;  
 SUSEGANA; TARZO; VIDOR; VISNÀ; ZOPPÈ.

don ANTONIO PIANCA  
don MASSIMO BAZZICHETTO  
IMELDA BORNIA  
don GIOVANNI ZANCHETTA  
don GIUSEPPE MENON  
don GIANFRANCO ARMELLIN  
don CARLO MACCARI  
don EGIDIO MENON

a Guanambi, diocesi di Caetité - Brasile  
a Guanambi, diocesi di Caetité - Brasile  
a Guanambi, diocesi di Caetité - Brasile  
a Riacho de Santana, diocesi di Caetité - Brasile  
a Iramaia, diocesi di Livramento - Brasile  
a S. José da Coroa Grande, diocesi di Palmares - Brasile  
a S. Maria Madre della Chiesa, diocesi di Sarh - Ciad  
a S. Maria Madre della Chiesa, diocesi di Sarh - Ciad

Conosci qualcuna  
di queste persone?  
Sai dove si trovano  
e che cosa fanno?

In parrocchia  
forse c'è qualcuno  
che li conosce!  
Perchè non chiedi  
qualche informazione?

Poi, magari,  
sfoglia un po'  
l'Atlante geografico  
e cerca qualche altra  
informazione sui paesi  
e le città dove loro  
vivono e operano

**Sono  
PERSONE INVIAE  
dalla  
CHIESA DI VITTORIO VENETO  
per essere  
UOMINI E DONNE DI SPERANZA**

Loro e le loro comunità hanno bisogno  
del tuo sostegno e della tua solidarietà.

**Riserva per loro  
UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE**

*Offri per loro quello che spenderesti  
invitandone uno a pranzo, a casa tua, il giorno di Natale.*

*Per la tua offerta,  
utilizza le buste che troverai nella tua chiesa.*





**Sr. Lucia Fadelli, di Colle Umberto, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, missionaria in Costa D'Avorio.**

Abidjan, 10 ottobre 2005

Carissimi,

innanzitutto grazie per il giornale L'Azione che mi permette d'essere unita alla mia diocesi d'origine. Siamo nel mese missionario e so che pregate per tutti noi. Qui ad Abidjan abbiamo aperto un Centro Giovanile, ma c'è molta incertezza a causa della situazione politica: anche se le strutture non sono adeguate, abbiamo più di 150 ragazzi che ogni giorno vengono per partecipare alle diverse attività che propo-

niamo: sport, scuola per sartoria e parrucchiera, oltre ad avere più di 80 ragazze iscritte al corso di alfabetizzazione.

La precarietà della vita e le conseguenti difficoltà si riflettono molto sui giovani che sono pieni di violenza. La sofferenza e la povertà nel nostro quartiere è forte, e per questo qualche volta ci sentiamo impotenti di fronte a tanto dolore; con la nostra presenza qui, cerchiamo allora di fare il possibile per lenire le loro ferite morali e fisiche. Ancora grazie per tutto quello che fate per noi missionari, per le vostre preghiere e per il vostro aiuto, vi sono riconoscente e vi ricordo nella preghiera.

**Sr. Tullia Posocco, di Carpesica, delle Figlie di S. Giuseppe, missionaria nelle Filippine.**

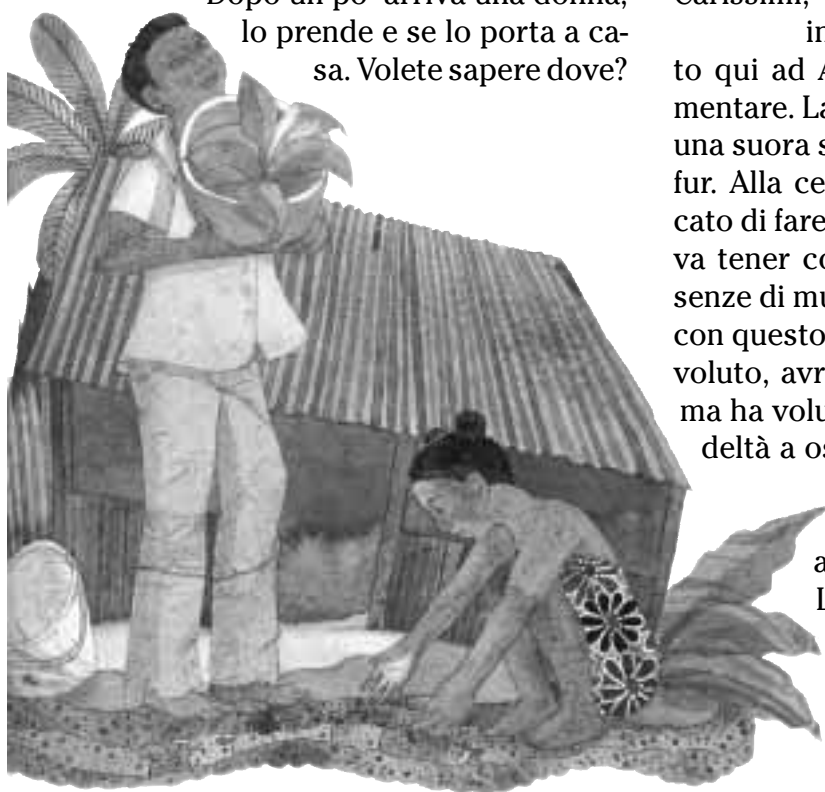
Maitim Tagaytay

Carissimi,

mi trovo da 12 anni a vivere in questa realtà delle Filippine, fatta di ombre e luci. Spesso sogno ad occhi aperti: sogno famiglie unite dove i bambini possano giocare, andare a scuola, vivere nella serenità e nell'amore.

Qualche giorno fa sono stata in una zona di mercato alla periferia di Manila. Qui c'è sempre tantissima gente che spera di trovare lavoro o comunque qualcosa da mangiare tra i rifiuti. La "puzza" è forte, perché ci sono montagne di rifiuti. Ogni tanto una ruspa passa e raccoglie tutto. Così è avvenuto quella mattina. Ad un tratto vediamo sbucare dalle immondizie un bambino di circa 2 o 3 anni: piangeva, era scalzo, indossava solo una canottiera scura come lo sporco. Gridiamo: "Fermatevi! C'è un bambino!". La ruspa lo stava sollevando insieme ai rifiuti!

Dopo un po' arriva una donna, lo prende e se lo porta a casa. Volete sapere dove?



La strada è divisa nel mezzo da un binario ferroviario, ma il treno non passa più. Nel mezzo del binario c'era un telo di sacco tenuto su da un palo centrale e da quattro paletti ai lati. Era questa la casa. Sotto quel telo quattro cassette funzionavano da sedie, letto e tavolo. Questa scena mi ha molto disturbato. Quale sarà il futuro di questo e di tanti altri bambini?

Ci si sente impotenti di fronte a tante situazioni di miseria, dolore e ingiustizia. Cosa si può fare? Ho capito che bisogna avere pazienza, camminare al passo della gente, che a volte sembra come paralizzata, senza volontà di cambiare. Ma è necessario avere costanza e poi seminare sempre e mantenere viva la speranza che il seme germoglierà e darà il suo frutto anche se a noi non è dato di sapere né quando, né dove.

**Don Tarcisio Bertacco, di Chiarano, missionario Fidei Donum in Ciad.**

Am Tinam, 21 settembre 2005

Carissimi,

in questi giorni abbiamo inaugurato qui ad Am Tinam una nuova scuola elementare. La scuola è intitolata a Santa Bakita, una suora sudanese di questa regione, il Darfur. Alla cerimonia ufficiale ero stato incaricato di fare la preghiera di apertura. Bisognava tener conto delle autorità e di altre presenze di musulmani, perciò ho iniziato con la con questo passo della Bibbia "Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi un solo popolo; ma ha voluto mettere alla prova la vostra fedeltà a osservare ciò che via ha dato. Correte dunque all'emulazione gli uni degli altri verso le buone azioni; voi ritornerete tutti a Dio. Lui stesso farà luce sull'oggetto delle vostre differenze". Quindi è venuta la preghiera classica dei musulmani: "Lode a Dio sovrano dell'universo, il clemente,

il misericordioso”, per poi concludere con il Padre nostro recitato in coro dai cristiani presenti.

Nel mio intervento ho detto che la comunità cristiana, incoraggiata da tutta la cittadinanza ha voluto questa scuola aperta a tutti i bambini, senza distinzione di cultura, di razza e di religione. Il Prefetto ha voluto riprendere queste parole per auspicare che questa posizione sia condivisa da tutti i cittadini. Penso di poter dire che questa scuola è un pane spezzato, frutto di tanti chicchi di grano che sono, cari amici, la vostra partecipazione generosa. Vi ringrazio e vi auguro buon ottobre missionario. Un caloroso saluto a tutti, in unione fraterna di preghiera.

**Sr. Luigina Silvestrin, di Parè, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, missionaria in Argentina.**

Sono più di dieci anni ormai che, all'arrivo dell'estate australe, suor Luigina Silvestrin indossa i suoi scarponi e cammina per tre ore nella neve verso Ruca Choroi, sperduta località della cordigliera andina a pochi chilometri dal Cile, nella Patagonia argentina.

Lassù, in uno spazio dominato dal lento scorrere dei giorni, vivono isolate un migliaio di persone sparse nel raggio di 10 chilometri quadrati: sono indigeni mapuche - in Argentina se ne contano ancora 100.000 - sopravvissuti a secoli di

sfruttamento economico e culturale, cacciati dai loro territori tradizionali e costretti a vivere in una povertà fatta di piccoli pascoli e delle poche coltivazioni che l'altura permette. “Le donne indigene mapuche si affacciano dalle loro capanne e mi avvistano già da lontano: è allora che rientrano in casa per far bollire l'acqua per il ‘mate’, la bevanda tipica per accompagnare la conversazione, e preparare la pasta del pane, il cibo più povero e semplice che possono permettersi per accogliere i loro ospiti” racconta suor Luigina.

“La mia missione - spiega - consiste nella visita alle famiglie, un gesto molto apprezzato dai mapuche, che possiede l'intensità di un rito. Parliamo dei problemi quotidiani, delle preoccupazioni, della vita di tutti i giorni, inframmezzati da lunghe pause di silenzio, tipiche della loro cultura, che spesso valgono più di molte parole. Ogni visita dura almeno tre ore, scandita dalla preparazione del pane: è l'alimento fondamentale per persone che vivono in condizioni del tutto precarie, un elemento presente nella semplicità della vita quotidiana di tutti che riassume il significato della condivisione e fa assaporare il gusto della vita.

Ogni fase di lavorazione, dalla pasta alla pagnotta cotta, ha il suo significato: la lievitazione è il tempo della conversazione, la cottura è il momento dell'offeritorio e quando finalmente il pane è pronto e abbastanza freddo per essere mangiato si spezza insieme e si condivide la vicinanza spirituale e affettiva, la tenerezza del messaggio di Gesù, la



commozione dello stare insieme. Legati visceralmente alla terra dal loro stesso nome formato da 'mapu' (terra) e 'che' (gente), i mapuche lottano per conservare la loro autonomia di fronte a una società che li vorrebbe assorbire, calpestandone i diritti e cancellando la loro cultura. Al loro fianco c'è anche suor Luigina con il suo messaggio semplice di amore e fraternità.

**Roberta Pasin, di Cordignano, per un periodo volontaria a Ntega in Burundi.**

Ntega, 9 ottobre 2005

Carissimi,

vi scrivo due righe per raccontarvi quello che sto vivendo, spero poi di trovare un'occasione per inviarvele. Sono fuori dal mondo... ma ci sto bene. Con tutto quello che manca si hanno pochi desideri e si fa con quello che c'è... Questa è la filosofia di vita di chi è povero e non ha tante alternative per cambiare.

Anch'io cerco di entrare in questa filosofia: qui non c'è luce, non c'è telefono, la benzina scarseggia e prima di mettersi in strada ci si pensa tante volte perché costa 1,50 al litro, tanto quanto la paga giornaliera di un professore, e con un litro non si fa tanta strada!! Solo qualche volta arriva l'acqua, sia per lavarsi che per lavare la biancheria: si impara al-

lora cosa vuol dire avere il necessario e il non averlo.

Il petrolio per la lampada e per il frigo non si trova quasi mai, per cui niente frigo e per luce, la candela, come quelle piccole che si accendono davanti alla Madonna!

I primi giorni è stata dura soprattutto per la sporcizia... Adesso va un po' meglio, anche se è difficile trovare uno straccio per pulire perché non si butta via nulla.

Durante il giorno lavoro al dispensario dove non hanno proprio niente per curare i malati, eppure con quasi niente riescono a fare qualcosa dove io con quello che ho studiato non riuscirei a fare. La soddisfazione più bella è lavorare al fianco degli infermieri più vecchi che sono gli stessi ai quali abbiamo insegnato alcuni decenni fa'. Considerando i mezzi che hanno lavorano molto bene. Le attrezzature sono scarse, ma secondo me è bene così: devono andare alla loro velocità, alla loro maniera e con i loro mezzi. Noi rischiamo di anticipare i tempi e loro ancora non sono pronti; dobbiamo quindi stare al loro fianco, dare qualche aiuto materiale ma soprattutto incoraggiarli. L'Africa deve salvare l'Africa, altrimenti tutto quello che viene fatto resta un corpo estraneo e può venire rigettato.

Carissimi, è grande quello che di triste vedo e sento dalla gente che ha sofferto tantissimo



in questi anni: tanti non ci sono più, altri hanno fatto anni di prigionia, tanti orfani, tante vedove, tantissimi poveri. L'età media di vita che era di 47 anni ora è di 39!!

Nonostante tutte queste tristezze sono contenta di essere qui e spero di stare bene per poter completare l'esperienza unica che sto vivendo.

**Sr. Carmela Lombardi, delle Suore del Monte Calvario, responsabile della comunità di Bambuì, Brasile.**

*Nel cuore dell'estate, dal 26 luglio al 19 agosto scorsi, nove ragazzi degli ultimi due anni della teologia hanno compiuto un viaggio in Brasile, con meta particolare le nostre missioni diocesane. Erano accompagnati da don Bruno Daniel, don Graziano De Nardo e don Alberto Basso. Della comitiva faceva parte anche Chiara. Scopo del viaggio era quello di visitare i missionari della nostra Diocesi in Brasile; sperimentare la concreta apertura alla Chiesa universale da parte della nostra Diocesi; accrescere la loro sensibilità alla dimensione missionaria.*

*Sr. Carmela ci parla della loro visita.*

Bambuì, 1 novembre 2005

Dal 13 al 15 agosto 2005 abbiamo avuto una visita molto importante: don Bruno Daniel, Rettore del Seminario di Vittorio Veneto, nostro vecchio amico. Don Bruno è venuto accompagnato da altri due sacerdoti, da nove seminaristi e dalla signorina Chiara. E' stato un incontro molto importante sia per noi che per loro.

Il primo giorno, dopo la Santa Messa, andarono al cimitero per visitare e per pregare sulla tomba del carissimo P. Mario Gerlin. Poi visitarono i nostri malati, l'asilo-nido, la scuola elementare (ristrutturata di recente dal comune di Pieve di Soligo) e tutti gli altri lavori realizzati con gli aiuti che voi tutti continuate a farci avere perché questa grande opera possa continuare a migliorare.

Nel terzo giorno Don Bruno visitò le due cappelle di Tapirai e Vitor-tão, dove Padre Mario dava continua assistenza. Don Bruno conosceva già queste cappelle, con le loro realtà e le loro molteplici necessità, perché quando veniva a visitare P. Mario, molte volte lo accompagnava. Mentre don Bruno visitava le due cappelle i due sacerdoti, i nove seminaristi e la signorina Chiara si riunirono nella casetta di P. Mario e fecero un ritiro spirituale. Alle ore 18.00 con la celebrazione della Santa Messa, terminarono questa bellissima giornata di riflessioni.

Questi tre giorni non li dimenticheremo mai, non per il lavoro, ma per lo spirito fraterno e spirituale che sperimentammo e come noi penso che anche loro non li dimenticheranno, anzi durante la loro vita, ripensando a questa esperienza, attingeranno vigore e forza per superare le difficoltà e i momenti tristi della vita.



**S. E. Mons. Armando Buccioli,**  
di Villanova di Motta,  
Vescovo della Diocesi di Livramento, Brasile.  
**Don Massimo Bazzichetto,**  
di Colfrancui,  
missionario Fidei Donum  
in Brasile.

# Padre nostro

**Fratelli nostri che vivete nel primo mondo:  
affinché il suo nome non venga ingiuriato,  
affinché venga a noi il suo Regno,  
e sia fatta la sua volontà,  
non solo in cielo, ma anche in terra,  
rispettate il nostro pane quotidiano,  
rinunciando, voi, allo sfruttamento quotidiano;  
non fate di tutto per riscuotere il debito  
che non abbiamo fatto  
e che vi stanno pagando i nostri bambini,  
i nostri affamati, i nostri morti;  
non cadete più nella tentazione  
del lucro, del razzismo, della guerra;  
noi faremo il possibile  
per non cadere nella tentazione  
dell'odio o della sottomissione,  
e liberiamoci, gli uni gli altri, da ogni male.  
Solo così potremo recitare assieme  
la preghiera della famiglia  
che il fratello Gesù ci insegnò.  
Padre nostro, Madre nostra,  
che sei in cielo e sei in terra.**

*dom Pedro Casaldaliga*

